



Bollettino
parrocchiale
di
Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Plave Srl - BL

CARISSIMI,

questo numero del bollettino vi giunge in prossimità del Natale e pertanto vorrebbe portarvi un po' di serenità, farvi un po' di compagnia, specialmente se vi sentite soli o se siete lontani da quei luoghi che portate sempre nel cuore. Ricordo che ad un mio paesano emigrato in Australia chiesi cos'è che ricordava con più nostalgia; mi rispose: le montagne! Il nostro bollettino ha come immagine le Cime d'Auta e la Chiesetta della Madonna della Salute ed ora che l'intestazione è a colori è ancora più bella. Penso che ogni cavioliese o chiunque è legato a Caviola, porta nella mente e nel cuore questa immagine che ci richiama alla bellezza del creato e alla bellezza della fede e della devozione tramandatici dai padri.

In questi tre mesi, nella nostra parrocchia, abbiamo vissuto nel complesso momenti belli e positivi.

Ancora battesimi (siamo arrivati già a 17 e a Pisoliva è arrivata un'altra bambina: Consuelo); a proposito di maschietti e femminucce, quest'anno la prevalenza è nettamente per le seconde. 12 a 5.

I defunti: finora 11 (una sola in questo tempo portata al nostro camposanto: Rina Tabiadon).

I matrimoni: 5.

L'avvenimento che ha caratterizzato questi mesi è stato certamente la Sagra della Madonna della Salute. L'abbiamo preparata nel modo migliore, senza eccessive esteriorità (niente tendone) ma con proposte religiose e culturali, certamente valide. Non una sola giornata di celebrazioni, ma un'intera settimana vissuta nello spirito della Sagra, come manifestazione di fede, di devozione e di altri valori culturali e sociali ben presenti nella nostra comunità. Il tutto per vivere, per rinnovare e per tramandare una tradizione. Avete mai pensato quando una realtà diventa tradizione? Quando prima è vissuta con profonda convinzione. Noi sapremo "tramandare" solo quello in cui crediamo fermamente.

Troverete, leggendo, altre notizie, che spero vi possano interessare. Ringrazio in anticipo chi ci invierà notizie, riflessioni o foto, da pubblicare sui prossimi numeri.

Fraternamente vi saluto.

Don Bruno

NATALE: Dio che diventa uno di noi!

Dono grande: saper vedere in Gesù bambino ogni persona

Un parrochiano suona il campanello della canonica e mi consegna un bigliettino, che contiene un invito ad andare con spirito giusto verso il Natale:

"Già da qualche tempo sono comparsi in tutti i negozi i panettoni, che il mondo del consumismo ci ripropone: ci stiamo avviando, come ogni anno verso il Natale, con abbuffate ed altro! Ma la nostra fede come sarà? Sarà come una luce piccola, ma continua, in crescita oppure come una luce ad intermittenza che illumina solo il tempo del Natale, storditi come siamo dal pur bel clima Natalizio? Speriamo di far parte della prima ipotesi: cioè una piccola luce che col

passare del tempo va prendendo vigore.."

* * *

È certo che il Natale di quest'anno non è lo stesso dell'anno passato. Dio non si ripete nella sua proposta d'amore e disalvezza; è sempre portatore di novità. Del resto anche noi non siamo più gli stessi e viviamo situazioni e proposte diverse dallo scorso anno.

Natale vuole essere novità: mistero d'amore da scoprire e da contemplare. È il primo anno del Sinodo, caratterizzato dal VEDERE: vedere con gli occhi il bello che ci circonda, ma ancor più con la mente e con il cuore i fratelli da amare.

Il Natale, non tanto una vacanza, non un divertimento e neppure un fatto isolato nella vita e isolato dal Vangelo, ma contemplato nella luce di tutto il Vangelo. Nel Natale è già presente il Gesù di Nazaret, della vita pubblica, di Gerusalemme, del Calvario, come in ogni bambino è già presente l'uomo. È giusto cogliere lo specifico del Natale con la sua poesia, coi suoi canti, con quel clima tutto particolare di commozione, ma non isolarlo dal resto del Vangelo e dalla nostra vita. In questo spirito ho trovato nelle mie letture di avvento questa riflessione che vi propongo



A TUTTI, ma in particolare a CHI NE HA PIÙ BISOGNO...

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO:

NELLA SALUTE e NELLA SERENITÀ.

NELL'AMORE e NELLA PACE.



Presepio dell'anno scorso.

DALLA PRIMA PAGINA



* * *

“Nel Vangelo trovo un atteggiamento di profondissimo rispetto e di amore per ogni persona. Trovo che il Maestro - l'unico - mi dà l'esempio e cammina insieme ai fratelli e alle sorelle che incontra per strada. Trovo questo Gesù che mi insegna a non temere le mie insicurezze e il mio peccato personale, che mi proibisce di ingabbiare Dio nei miei schemi, metterlo al mio servizio, usarlo come sigillo per approvare le mie idee. Dopo che ho conosciuto un maestro così, come è possibile tornare ai maestri che pontificano, risolvono, spiegano, dividono il mondo secondo i loro criteri?”

Certo, il Vangelo non nega l'intelligenza, la ricerca delle cause. Ma mi dice che intelligenza senza amore non vale niente. Certo, la persona umana è al centro del Vangelo.

Ma proprio per questo non la devo aggredire con il mio presunto possesso della verità, con i miei dogmi e la superiorità tecnologica, la mia capacità di trovare soluzioni anche per i suoi problemi. Il primo comandamento è amare e non si può annunciare l'amore con mezzi che lo negano e che umiliano la persona che li riceve. Questo comandamento devo viverlo, testimoniare, annunciarlo, proporlo. Gesù faceva una proposta: “Se vuoi, prendi la tua croce e seguimi”. Se vuoi...

Io ho solo il diritto di avvicinarmi ad un'altra persona in punta di piedi, ascoltarla con rispetto, con compassione per la sua umanità calpestata e violata, senza giudicarla e dire al momento opportuno: “Se vuoi... io ho trovato una persona che possiamo seguire insieme... Dio nel Natale non si è avvicinato a noi... in punta di piedi? Più silenzioso e povero di così. Quale insegnamento! Cogliamolo per viverlo giorno per giorno, anche dopo Natale, perché ogni giorno, da quel primo Natale, può essere Natale, se ci crediamo”.

Lettera del Vescovo ai sacerdoti e ai fedeli della Forania di Canale d'Agordo

Belluno, settembre 2002

Carissimi Presbiteri e fedeli della Forania di Canale d'Agordo,

ritorno volentieri da voi per l'incontro del primo tempo del Sinodo Diocesano. Vi incontro portando con me la lettera che vi avevo promesso alla conclusione della serata che lo scorso anno avevamo vissuto a Canale.

In quell'occasione mi avete presentato la vostra forania e in genere la situazione reale della valle del Biois.

La mia lettera più che una risposta alle vostre domande è il tentativo di ridirvi quello che io ho capito di tutto il vostro racconto. Riproporlo adesso è per me anche una verifica di quanto mi siano state care le vostre osservazioni, raccolte qui in modo schematico.

1. Una interessante, ampia relazione ha fatto, in apertura di incontro, la fotografia delle vostre parrocchie e della distribuzione del clero. Certamente sorpreso per la bella fecondità e qualità di vocazioni ancora in servizio, nate nel vostro territorio! L'analisi, molto precisa, si è successivamente aperta sugli aspetti più positivi, presenti nelle nostre comunità: quelli di carattere religioso (l'impegno foraniale, la ripresa di celebrazioni tradizionali, spiritualmente intense; la partecipazione qualificata alla Missione per il Giubileo 2000) e quelli di carattere sociale (molto varie). Sono stati toccati, poi, i diversi problemi di questa valle: isolamento, carenza di possibilità di incontro, la solitudine degli anziani... Sottosviluppo di umanesimo è stato chiamato. A questi si aggiungono i seri problemi dell'alcolismo; l'accoglienza turistica; la droga; l'individualismo e la crisi di comunicazione tra le persone. Non è stata tralasciata l'analisi delle difficoltà in ogni parrocchia di reperire persone capaci di assumere responsabilità al suo interno: la causa sembra essere lo scarso riconoscimento del protagonismo dei laici. È stato anche affrontato il problema dell'attuale divisione e amministrazione delle parrocchie con l'apertura verso l'unità pa-

storale. “Crediamo che bisognerebbe avere il coraggio di provare a cambiare!” veniva detto.

La relazione, tra le cose più articolate e lucide che ho avuto modo di raccogliere nelle visite dello scorso anno nella nostra Diocesi, si concludeva con la situazione dei giovani e alcuni suggerimenti al Vescovo (l'età e il “luogo” della Cresima; la gente e la beatificazione di P. Cappello; le commissioni parrocchiali).

2. Gli interventi personali hanno spaziato su qualche altro aspetto; salvaguardia dell'unità e della fede della famiglia; l'esigenza di continuare a far crescere una pastorale giovanile del territorio che come per altre zone isolate della diocesi diviene la forza giusta per valorizzare i giovani spesso senza punti di riferimento significativi; il rafforzamento della partecipazione ai consigli pastorali per elaborare itinerari di for-

testimonianza cristiana tra noi”, “Imparare a condividere la fede”... sono stati alcuni degli inviti che ho raccolto dai vostri interventi. A questi aggiungo quelli che riguardano i giovani: “Aiutateci a capire noi stessi”, “Basta poco per riuscire a far emergere ciò che c'è in noi”. Tutti dicono del bisogno di essenzialità presente nella ricerca interiore delle persone.

Cari presbiteri, cari fedeli ritorno a voi dopo un anno. Mentre vi ringrazio per la chiarezza con cui mi avete allora parlato, anch'io mi pongo la fatidica domanda: “In questo tempo, cosa è cambiato?”. Voi stessi condividete con me che certi passaggi hanno il passo lento e che la descrizione delle grandi curve è leggibile solo a percorso molto avanzato. Ma una cosa esigono ambedue: il mettersi in movimento con il chiaro senso della meta. Credo proprio che il tratto di strada



mazione alla fede che sta scemando e per attivare soluzioni ai diversi importanti problemi delle nostre comunità.

3. L'insistenza sulla situazione difficile in cui si trova la catechesi dell'iniziazione mi invita a ricordare che, recentemente, dalla Conferenza Episcopale Triveneta sono stati assunti orientamenti precisi che guideranno alcune scelte di tutte le diocesi del Triveneto. Confrontarsi con il testo elaborato e già messo in circolazione può costituire una prima base di partenza. Noi ne parleremo in uno degli incontri della Cattedra del Concilio a Col Cumano. Perché non pensare di essere presenti con qualche laico di qui.

4. “Andare alla base della fede”; “Portateci all'essenziale”; “Puntare su una forte

che stiamo per iniziare con i gruppi sinodali sia una bella opportunità per confermare positivamente ciò che già avete avviato e allargare di più quella convocazione ad una forte fraternità cristiana a cui inevitabilmente ci chiama il Vangelo.

Spero proprio che la spinta che ci proviene anche dal nuovo impegno legato all'approfondimento della testimonianza credente e umile di Papa Luciani, mentre fa memoria delle sane radici i cui voi siete innestati, vi stimoli tutti a fare vostro il detto antico: “Si isti et illi, cur non ego?”. Se loro sono stati capaci di tanto, perché non mi sento spinto anch'io ad emularli?

Insieme, con gioia e serenità.

Vi benedico tutti.

+ Vincenzo, vescovo

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA



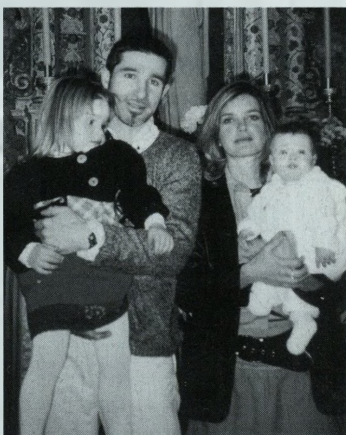
- Domenica 29 settembre papà Walter e mamma Katia Dimetto hanno portato in chiesa per il battesimo la piccola Irene De Mio. Con loro ci sono nella foto: la sorellina Alessia e padrini Carlo e Francesca Caldart

La parola ascoltata ha suscitato in noi questa preghiera: "Cristo che fai d'un fanciullo il

più grande del regno, Cristo che sei nel più piccolo di tutti, come nel più vero tabernacolo: Cristo degli uomini liberi: il tuo nome è Colui che fiorisce sotto il sole e che splende nel cuore "di chi ti accoglie". Il cuore di Irene, nel battesimo, davvero è diventato "tabernacolo del Signore"! L'augurio e la preghiera che lo possa essere per sempre!

- Domenica 6 ottobre: due battesimi a Caviola e a Sappade.

Durante la messa della comunità, abbiamo donato il battesimo ad Alessandra Reputin, ospite con mamma Donatella Tomaselli e papà Claudio della nostra comunità; nella foto davanti all'immagine della Madonna c'è anche la sorellina Marta; mentre a Sappade, sempre durante la Messa, ha ricevuto il santo battesimo Elisa Murer, portata in chiesa da mamma Orietta Pescosta e papà Luciano e dal padrino



Gianfranco Pescosta.

Il Signore ha ricordato, non solo ai genitori di Alessandra e di Elisa, ma a tutti i genitori, in particolare all'inizio dell'anno catechistico, che loro sono i primi "catechisti" con la parola e con l'esempio per la crescita cristiana nell'amore a Dio e al prossimo, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù.

Ad Alessandra e ad Elisa la nostra preghiera e il nostro augurio perché possano seguire sempre con gioia il maestro e amico Gesù.



Fuori Parrocchia

- Domenica 27 ottobre: ha ricevuto il santo battesimo, nella chiesa a Falcade Alto, Omar Ganz, figlio di Giancarlo e di Laura Serafini. La foto lo ritrae con i cugini Thomase Giada.

Auguri anche al piccolo Omar e ai suoi cari!



- Domenica 20 ottobre: battesimo di Anna Valt, figlia di Luca e di Pra Tamara, nella foto in braccio alla madrina Ornella Serafini.

Il Signore ci ha ricordato la frase famosa: "Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". È come se ci avesse detto: "Aiutate Anna, nella sua crescita umana e cristiana a capire che come è giusto rispettare le persone è ancor più giusto dare al Signore il posto che gli spetta, che è il primo, perché da Lui veniamo, con Lui viviamo e da Lui ritorneremo".

Ad Anna, che porta un nome assai bello che ci ricorda la mamma della Madonna, la



preghiera e l'augurio, che quando potrà leggere queste parole scritte in occasione del battesimo senta tutta la gioia di sentirsi amata da Colui che è Amore e Vita.

- Sabato 26 ottobre, liturgicamente già domenica, 30' del tempo fra l'anno, abbiamo battezzato Michelle Pellegrinelli, portata alla chiesa da papà Moreno e da mamma Giovanna Suarez.

Il Vangelo ci ha ricordato una cosa semplice, anche se tanto importante e difficile da vivere come si dovrebbe: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...ed il prossimo come te stesso...Qui è tutta la Legge ed i Profeti". Il Sacerdote all'inizio della celebrazione ha chiesto ai genitori se sono disposti ad insegnare e ad educare la loro figlia in questo duplice amore.

La nostra preghiera ed il nostro augurio che ciò sia per ogni battezzato e quindi anche per Michelle.



- Sabato 23 novembre, già solennità di Cristo Re, nella chiesa di Sappade abbiamo donato il battesimo a Riccardo Marmolada, figlio di Luca e di Secchi Ivonne; padrini: Secchi Iris e Cuccia Francesco.

Nello spirito della regalità di Cristo, abbiamo così pregato: "Dio onnipotente...ti ha consacrato con il crisma di salvezza,

perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna. Amen".

La preghiera e l'augurio che Riccardo, come tutti noi, possa vivere in pienezza la vita battesimale: una vita sacerdotale, regale e profetica.

Questa è la grandezza del cristiano!

MOMENTI DI FESTA

Per il matrimonio di:

- Maria Letizia Pescosta (Sappade-Belluno) e Pierluca Zanotto (Bl), celebrato nella chiesa della Madonna della Salute;

- Laura Tognetti (Caviola) e Stefano Viel (Agordo), celebrato nella chiesa della Madonna della Salute;

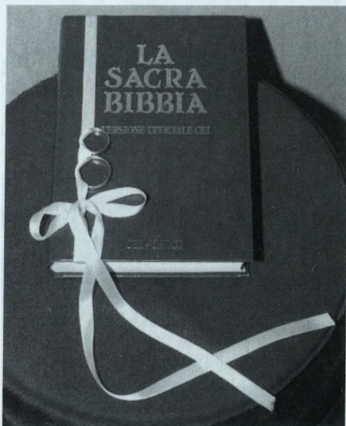
- Paola Della Giacoma (Caviola) e Bruno Benvegnù (Taibon agordino), celebrato nella chiesa della Madonna della Salute.

Alle tre coppie di novelli sposi la nostra preghiera ed il nostro augurio di amore, fecondo di vita, di gioia e di bene;

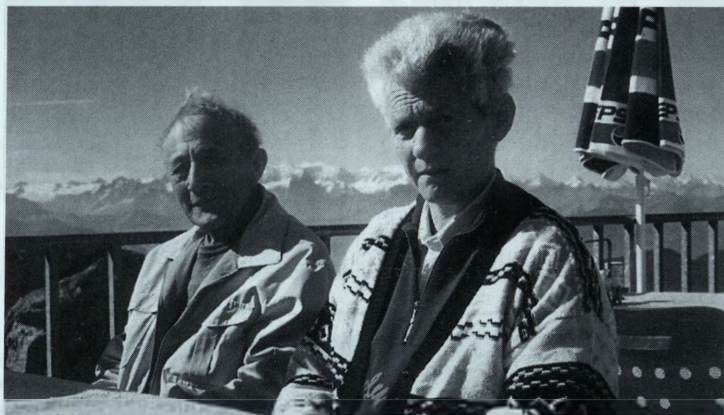


un amore perseverante e fedele, come bene espresso nella foto accanto: gli anelli benedetti e legati fra loro e alla Sacra Bibbia, come per indicare che l'amore degli sposi come ogni altro vero amore, è partecipazione e manifestazione dell'amore fedele di Dio.

Complimenti alla mamma Amelia che ha avuto un'idea assai bella per il matrimonio della figlia Maria Letizia.



MOMENTI DI SPERANZA



In questo tempo autunnale, sorella morte una volta sola è entrata nella nostra comunità. È avvenuto per la nostra sorella **LUCIA RINA SERAFINI**, da Tabiadon di Val, morta all'età di 61 anni.

Da qualche tempo era sofferente. Ricoverata all'ospedale di Agordo concludeva la sua esistenza terrena il 10 settembre. La sua è stata una vita

semplice, buona e laboriosa; trascorsa con il marito Giovanni Tabiadon, che l'ha preceduta tre anni fa nell'incontro con il Signore, e con le figlie Paola ed Erica.

Alle figlie e parenti le nostre rinnovate condoglianze.

La foto la ritrae con il marito Giovanni sulle montagne della Svizzera, in occasione di una loro visita alla figlia Paola.

Pensiero del Gruppo Folk "Val Biois"

Sion segur che ogni un che le qua 'nte gesia, l'ave dei bei ricordi su de ti Rosanna, ma el nost gruppo el se sent en cosienza de di en te la sua

umana debolezza, en pore pensier, anca se el silenzio de tuta sta dent el bastarie par di tut.

Tes venuda via, te t'ha 'namorà dela Val del Biois, te t'ha maridà un de chi nost; te t'ha fat cognese e ben volei da tanta dent; te ere oramai una de noi enfin da volei te fa en costume de le feste e

IN RICORDO DI ROMANO PASSADORE

(Oriago-Ve), morto a 62 anni il 23 novembre, marito di Mirella Scardanzan (Feder):

Caro Romano, vogliamo ricordarti in queste poche righe pensando di fare cosa gradita a quanti ti hanno conosciuto e sono tanti! Con la tua bonarietà e semplicità scherzosa, le persone che incontravi si sentivano a proprio agio parlando con te, come ad un amico.

Da noi ti sei fatto voler bene come un fratello, anche i tuoi nipoti ti ricorderanno sempre come uno zio capace di stare bene con loro sorridendo ai

loro modi scherzosi come quando ti chiamavano "zio saioc". Venivi sempre molto volentieri a Feder ogni volta che potevi, tanto che a giugno pur cominciando a star male per la malattia che ti ha colpito, non hai rinunciato a venire a trovarci, quasi avessi il presentimento che fosse l'ultima volta. Siamo certi che il Signore, anche per merito delle sofferenze che hai sopportato con dignità in questi mesi, aiuterà tua moglie Mirella, Danilo, Manuela, la piccola Alice e tutti noi a vivere serenamente il dolore per la tua scomparsa così prematura, sicuri che un giorno saremo ancora insieme. I tuoi cari.



Il nostro Romano (il primo a destra) in un momento di allegria al picnic di ferragosto del 1997, insieme ai suoi familiari, quando c'era ancora il nonno Cesare.

IN RICORDO DI ROSANNA

Non ce lo saremmo mai aspettato, Rosanna, che il tuo sentiero finisse così prematuramente in quella domenica di sole di settembre e quel giorno che doveva essere di festa fosse invece segnato da quell'appuntamento col destino che ti ha rapito per portarti su ben più alti monti.

Chi ti ha conosciuta sa di cosa eri capace, il tuo entusiasmo e la tua disponibilità, lo stare in compagnia, in allegria, il tuo parlare schietto e sincero anche quando non si trattava di complimenti ma di pungere.

È grande il dolore per la tua improvvisa partenza ed è triste non vederci più; ci sentiamo però sempre a te vicini, sarai per sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

Conforta chi ti ha amato e piange il tuo distacco, aiuta



anche noi, se puoi, ad avere fiducia anche nei momenti tristi e a vedere quanto di buono la vita ci dà per poterlo apprezzare e poter essere felici con noi stessi e con gli altri. Ciao Rosanna e grazie.

Fabio e Fabiana

'mparà polito el descòre de la nostra val.

Le stat tant bel podie te cognese. 'Ntel gruppo te g'ha metù entusiasmo e no te manchei mai.

Co la tua voia de fa e la tua simpatia, te ne ralegrei tuti. Noi credon che la vita de ogni persona su la terra l'ave 'n sò senso, e penson che ti,

tra le tante qualità par savei da sta con i altri, te 'n ave 'nsegnà el valor de l'altruismo, chel valor de savei da dà anca domai con en soriso valk de bon.

N pò 'nchela domenega... El Signor el t'ha ciamà E tes duta... Ciao Rosanna grazie tant E sarevede colasù.

DA RICORDARE

Nella seconda quindicina di **SETTEMBRE** vogliamo ricordare questi avvenimenti:
- **Innanzitutto la Sagra di Fregona, DOMENICA 15.**

Una festa preparata molto bene e celebrata altrettanto bene con la partecipazione di tutti. Come preparazione possiamo ricordare l'allestimento della pesca, la messa a nuovo della chiesa con la riparazione dell'ingresso che era stato danneggiato, con fiori ed addobbi, con l'allestimento del posto di ritrovo conviviale presso il vecchio edificio delle scuole.

- Il giorno della festa abbiamo celebrato la Messa con solennità, ma in clima di famiglia e alla sera la processione con la statua della Madonna Addolorata, portata per le vie del paese, che per la circostanza erano state ornate di fiori, di altarini e di luci.

Tutto si è svolto con devozione ed edificazione reciproca!

Un grazie ed un plauso a quanti in vario modo si sono adoperati per la buona riuscita della Festa celebrata in chiesa e fuori di chiesa. È veramente con gioia che constatiamo che



La Madonna Addolorata

una frazione, che ormai si è di molto spopolata rispetto ad una volta, riesca ad organizzarsi e a proporre iniziative assai valide.

Per quello che fa anche durante tutto l'anno, un ringraziamento particolare va alla Natalia!

CATECHESI

“Allevare o educare i figli?”

Sempre a proposito di catechesi e di educazione, domenica 6 ottobre, presso la nostra casa della gioventù, don Pino Pellegrino, un sacerdote di Fossano (Cn), esperto in problemi educativi e grande comunicatore, ha tenuto un interessantissimo incontro sul tema “Educare a tutto campo”.

L'esposizione è stata veramente brillante e ha coinvolto fortemente i presenti. Non c'era proprio da annoiarsi. Al termine dell'incontro molti si sono avvicinati personalmente per chiedere consigli, per consultare vari libri di carattere educativo scritti dallo stesso oratore. Conversando, fra l'altro, siamo venuti a conoscenza che è nipote del famoso Cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino di qualche decennio fa e da alcuni anni ritornato al Padre.

Riporto, prendendo dal “Celtone” di Canale d'Agordo alcune osservazioni, che possono essere di utilità in particolare a quanti non sono potuti essere presenti quella sera e costituire un valido aiuto

per genitori ed educatori, all'inizio di un nuovo anno scolastico e catechistico.

METTERE A POSTO L'UOMO

“Mettendo a posto l'uomo, si mette a posto il mondo”. Così ha iniziato a parlare don Pino. Non ci sarà un mondo nuovo, a posto, finché non si riuscirà a mettere in ordine l'uomo. L'educazione è l'arte che “mette a posto l'uomo”. Stiamo vivendo un momento di “emergenza educativa”. Oggi, non solo si è persa la voglia di educare, ma anche il senso della educabilità dell'uomo. Si pensa cioè che il bambino sia solo allevabile e non educabile.

ALLEVARE O EDUCARE?

Le cose si fabbricano, gli animali si allevano, i bambini si educano. Bisogna scegliere che cosa vogliamo fare dei nostri figli: se ci accontentiamo di allevarli, ben robusti e sani oppure li vogliamo far crescere in tutte le loro dimensioni.

Educare vuol dire dare un senso positivo del loro essere ragazzi, insegnando loro a volersi bene, perché chi impara a voler bene a se stesso vuol bene a tutti. Guai ad un educatore “lagnoso”; combina guai seri nella psiche del bambino.

EDUCARE: DIFFICILE, MA BELLO

Educare non è facile ed è impegnativo. Per essere un buon educatore, occorrono diversi ingredienti. Servono le **mani**, con tutto ciò che esse portano con il lavoro e l'impegno dei genitori per i bisogni materiali dei figli. Ma le mani non bastano.

Occorre anche il **cervello**: non si può educare a fiuto. Non basta avere un figlio per essere genitori: bisogna studiare per diventare genitori in gamba.

Oltre al cervello, serve anche la **fantasia**: nessun figlio è eguale ad un altro. Ciascuno è un originale e non ci si può illudere che quello che va bene per uno, possa automaticamente andar bene per l'altro. Occorre fantasia, per essere flessibili. Infine, serve il **cuore**, cioè l'**amore**. Senza amore, non si costruisce nulla di valido e di duraturo.

INVESTIRE NEI PRIMI ANNI

Educare è possibile se teniamo presenti alcuni pilastri di fondo.



I pellegrini a Lendinara davanti al Santuario della Madonna. Alcuni dei bambini premiati.

SABATO 21: Gita - Pellegrinaggio a Lendinara (Rovigo) con una quarantina di pellegrini.

Lendinara per noi di Caviola è un nome che dice molto e subito ci richiama alla bella realtà di Villa Luisa: la casa accoglienza, gestita dalla parrocchia di S. Sofia con il loro parroco Mons. Vittorio e collaboratori.

Abbiamo concelebrato la Messa nel Santuario della Madonna del Pilastrello, dopo

aver salutato con cordialità alcuni amici, ospiti durante l'estate nella nostra parrocchia. La messa è stata presieduta da un frate americano con la presenza di una coppia di sposi che ricordavano il 50° di matrimonio; una circostanza che ha dato un tono di gioiosa festività, in una chiesa molto bella.

Consumato il pranzo presso un ristorante del luogo, siamo passati a salutare Mons. Vittorio e siamo ripartiti per il ri-

torno, facendo tappa a visitare una Villa Veneta che era nelle vicinanze e ad Arquà Petrarca, un'amena località sulla collina. Abbiamo visitato in particolare i luoghi della vita e della morte del famoso poeta.

Nei pressi di Feltre ancora una sosta per una “pizza veloce”.

In corriera canti e allegria, per cui ancora una volta vale il proverbio per chi poteva venire e non è venuto: “Gli assenti hanno...”.

E il primo pilastro è che, da un punto di vista educativo, bisogna *investire nei primi anni di vita dei figli*. A 10 anni il bambino è già quasi del tutto costruito.

La vita è come una lunga addizione: se sbagli i primi numeri, sbagli tutto. È vero che il bambino piccolo non capisce, ma sente tutto.

Ed un po' alla volta si forma una valigetta invisibile che si porterà dietro per tutta la vita, perché la natura non dimentica niente.

Investire nei primi anni significa che è da piccolo che il bambino deve prendere le buone abitudini; se è necessario, bisogna saper dire anche qualche NO perché i genitori "cuore di panna e indulgenza plenaria" faranno figli infelici per tutta la vita.

Investire nei primi anni vuol dire anche permettere al bambino di essere bambino, senza volerlo trasformare in fretta in piccolo adulto, caricandolo di impegni che gli tolgono il tempo per giocare: "Bimbo che non gioca, di gioia ne ha poca".

Gli altri pilastri per una buona educazione dei figli ad una prossima puntata.

CATECHESI

Il 22 settembre abbiamo dato inizio all'attività catechistica con un incontro con i catechisti, "vecchi" e "nuovi"; un gruppetto di 9 catechisti/e, che con non poco sacrificio, ma con tanta buona volontà e disponibilità danno un po' del loro tempo e delle loro capacità all'opera bella, ma impegnativa nell'educazione alla vita cristiana dei nostri ragazzi. Per loro, una volta al mese c'è un incontro di formazione a cura dell'Ufficio Diocesano di Catechesi che si tiene in Alleghe (ore 15.00) o in Agordo (ore 17.00), di sabato.

Abbiamo sentito pure il bisogno di incontrare i genitori, iniziando con quelli della prima classe e poi con quelli di terza e quarta elementare e seconda e terza media, che durante l'anno saranno "coinvolti" nei sacramenti della prima confessione, prima comunione e cresima.

Abbiamo stabilito subito le date:

DOMENICA 6 aprile (5ª di quaresima): prima confessione.

DOMENICA 11 maggio (4ª di pasqua): prima comunione.

SABATO 31 maggio, ore 16.00: cresima.

Per dar ai genitori l'opportunità di riflettere e di prendere maggiore coscienza del loro compito educativo come genitori cristiani, abbiamo inviato loro un ciclostilato da compilare. Questo il titolo "La nostra famiglia si impegna ad accompagnare i figli nel cammino di fede".

Su un'ottantina di fogli inviati, 65 hanno risposto e nella quasi totalità con risposte assai interessanti. Una mamma così concludeva le sue osservazioni: "...concludo pensando che dopotutto questo questionario sia stata una cosa positiva, anche se non sono d'ac-

cordo sul modo in cui è stato proposto.

Secondo me ha scosso gli animi, ci ha fatto riflettere, ci ha fatto parlare di catechismo tra di noi e tra famiglie, il catechismo dei nostri figli, e ci farà discutere anche con il parroco e con le persone addette in parrocchia....".

DOMENICA 29 settembre: inaugurazione dell'anno catechistico con la partecipazione alla messa delle 10 di ragazzi, catechisti/e e genitori. Una celebrazione gioiosa che ha visto i ragazzi protagonisti, in particolare in alcuni momenti della celebrazione: preghiera dei fedeli, offertorio, dopo comunione.

Inaugurazione nuova sala della canonica

Venerdì 27 settembre è stato inaugurato un nuovo locale nello scantinato della canonica.

Come? Con aspersorio ed acqua santa?

No. Con un bel momento conviviale preparato dai giovani stessi.

Il nuovo ambiente consta di tre locali: cucina, saletta e bagno.

L'idea è maturata dalla constatazione che lo scantinato serviva a ben poco e che invece si avvertiva la necessità di creare qualcosa perché ragazzi e giovani potessero stare insieme per piccoli incontri e per giocare, in particolare nel tempo invernale.

Ma non c'era già la Casa della Gioventù?

Certo, ma la Casa della Gioventù, utilissima per incontri con grande partecipazione di

gente, non è adatta per ritrovo, in ambiente familiare.

Inoltre in certi periodi dell'anno può servire ad ospitare qualche famiglia o piccoli gruppi parrocchiali o Scout, come è già avvenuto.

Ora le salette vengono usate per il catechismo, per prove di canto, per incontri giovanili ed altri incontri con partecipazione non superiore ad una ventina di persone.

Inoltre c'è un calcetto e possibilità di altri giochi (carte....) per ragazzi e adulti.

Mi auguro che in particolare i giovani e giovanissimi possano utilizzarla per momenti di vera amicizia, in alternativa ad altri ambienti meno educativi.

Come la chiamiamo? Purché non susciti equivoci, potremmo denominarla: "Tavernetta".

OTTOBRE

Martedì 1°: grande animazione sul piazzale della chiesa: è il primo giorno di catechismo. I fanciulli, accompagnati dai genitori, si ritrovano con gioia assieme ai catechisti e catechiste per iniziare una bella avventura di crescita nella fede per conoscere e seguire sempre meglio il nostro maestro e salvatore, Gesù. Mancano i fanciulli di prima elementare, che inizieranno alla fine del mese, con la catechista Graziosa Murer in De Luca, coadiuvata da un genitore che a turno si alternerà per dare una mano alla catechista, considerando anche il numero non indifferente di bambini, ben 20. Quello di chiedere la collaborazione dei genitori, invitandoli ad una presenza concordata, sembra una cosa assai positiva, sia per lo svolgimento più disciplinato dell'incontro sia per i genitori stessi, che così possono approfondire la loro "dottrina". Le altre classi sono così composte:

- 2ª elementare: 14 con la catechista Mariella Pelosi in De Mio

- 3ª elementare: 20 con la catechista Renata Zanin in Scardanzan

- 4ª elementare: 5 con la catechista Mirca Sale in Luchetta

- 5ª elementare: 21 con i catechisti Manuela Del Din e Marco Bulf

- 1ª media: 8 con la catechista Sandra Costa in Parisenti

- 2ª media: 15 con il catechista Mauro Pasquali

- 3ª media: 10 con la catechista Pia Luciani in Basso.

Totale di alunni: 112.

SINODO

Mercoledì 2: incontro con il Vescovo ed il segretario della pastorale diocesana, presso la Casa della Gioventù, per tutti i fedeli della Forania, in particolare per quanti sono nella possibilità di dare il loro contributo alle attività pastorali della parrocchia.

Mons. Vescovo ci legge la lettera, scritta come risposta all'incontro dello scorso anno del 5 dicembre 2001, quando nella chiesa di Canale d'Agordo, aveva ascoltato la relazione sulla situazione foraniale presentata da Loris Serafini. La lettera viene pubblicata in altra parte del bollettino.

In un secondo tempo, don



Francesco Cassol, segretario della pastorale diocesana e del Sinodo, con esposizione molto chiara ci parla del Sinodo che siamo tutti chiamati a vivere nei

prossimi anni ed in particolare quest'anno: l'anno del VEDERE.

Vedere: cioè guardarci attorno con sguardo attento per

prendere coscienza della realtà in cui siamo chiamati a vivere e a lavorare pastoralmente.



Ci vengono proposti tre momenti importanti:

- **I gruppi Sinodali** che nelle singole parrocchie hanno il compito di approfondire alcuni temi come: Pace e Giustizia, il lavoro, vita di relazione, davanti allo specchio, amare, immagini di chiesa, Gesù Cristo è il Signore. I risultati delle conversazioni verranno inviati di volta in volta al Centro Diocesi per dare al Vescovo e collaboratori materiale indicativo per la scelta del tema o dei temi del Sinodo stesso, da approfondire il prossimo anno alla luce della Parola di Dio.

Al termine dell'incontro, sarà il Vescovo stesso che guiderà, come esercitazione, un gruppo sinodale sul primo tema, quello della pace e giustizia, dando dei suggerimenti pratici.

- **Il rilevamento** dei partecipanti alla messa festiva, compilando un questionario che permetta di rendersi conto della reale partecipazione "ordinaria" alla messa festiva, secondo le varie fasce di età ed altre specificazioni. Il rilevamento è stabilito per la domenica 13 ottobre.

- **Un'indagine** sociologica, ad opera di un gruppo di professori della università cattolica di Milano con la collaborazione di alcuni universitari della nostra diocesi. L'indagine riguarda un numero limitato di persone (600 nell'intera provincia) in alcuni comuni, compreso Falcade.

Domenica 13: anche nella nostra parrocchia viene fatto il rilevamento dei partecipanti alla messa festiva. Un questionario anonimo, di facile composizione, che ha suscitato curiosità ed interesse e che si è svolto con ordine, avendo compreso che non era tanto un contarci, ma un aiutarci a conoscere la nostra situazione. 378 le schede compilate e raccolte alle quattro messe festive

Domenica 13 ottobre: in Via Marmolada, in località "Ponte sul Gavon". Benedizione Capitello in onore della Madonna "da 'l scudelin"

Domenica 13 pomeriggio, siamo saliti al ponte sul Gavon in via Marmolada per la preghiera e per la benedizione di un capitello in onore della Madonna, voluto e costruito da persone volenterose del posto con la finalità di porre la frazione sotto la protezione della Vergine Madre e di lasciare una testimonianza di fede e di devozione nella scia di una tradizione tramandata dai "padri". È stato bello sia per il fatto di essere convenuti in tanti sia per aver potuto ammirare un'opera ben fatta, che sarà certamente per tutti coloro che passeranno di là motivo di sosta e di preghiera.

Riportiamo una riflessione che ci aiuta a capire meglio il significato ed il valore religioso e artistico dell'opera.

Recentemente il patrimonio religioso - culturale della parrocchia di Caviola, grazie alla collaborazione di un gruppo di persone sensibili e generose, si è arricchito di una nuova "trio" che sorge sulla sinistra orografica del Gavon, in prossimità del ponte che collega, da oltre cinquant'anni ormai (1951), la frazione di Marmolada con quella di Cannès.

Il luogo è stato scelto con particolare intuito: appena oltre il bivio presso le ultime case del paese, a dominare la grande voragine scavata dal torrente che ha convogliato gli anni, e forse i secoli, paurose "boe", le lave torrentizie che lasciavano nell'aria un odore sulfureo. La presenza della Vergine Santa offre ora protezione ed è segno di vittoria sul male. Anche le immediate adiacenze dell'edicola risultano sistemate con grande cura, dall'acciottolato di pavi-

mentazione alla panchina protetta da una tettoia ornata di rami di pino e di abete bianco, dai materiali preferiti alle diverse parti del manufatto che si collegano in armonia a formare unità.

Il centro di questo piccolo complesso architettonico resta però l'altorilievo, eseguito con arte da Anna Marmolada, con la Madonna chinata con dolcezza sul bimbo che protende la sua destra verso il bordo superiore della veste materna, in un gesto di fiduciosa attesa di quanto sta "pescando" la madre nella tazza alla sua sinistra. Non c'è impazienza in quel gesto, ma certezza che solo del bene e del buono può venire al figlio! Per

all'aperto ha voluto rendere omaggio anche a tutte le madri dei nostri paesi: lo si indovina dal fazzoletto annodato sulla nuca come le donne di un tempo, dalle varie sfumature ocre delle vesti così tipiche nel passato, dal caratteristico "scudelin", il piccolo recipiente con "valch de bon", fosse solo un "balot de zucher" o qualche fragola raccolta durante lo sfalcio del prato per i più piccini o un po' di panna "salvata" dalla zangola. Le nostre madri coraggiose che spesso, avendo perduto in guerra il marito o essendo emigrato lontano per lavoro, si occupavano da sole di noi, ci of-



questo, il bimbo non volge lo sguardo ad anticipare la sorpresa, ma lo fissa sicuro sul volto materno. Chi osserva la composizione riconosce quell'atteggiamento e si riconosce in quel bimbo, sa che questo intende il Cristo quando ci esorta a diventare come fanciulli per entrare nel regno dei Cieli... Dobbiamo sentire la stessa assoluta fiducia nei confronti del Padre!

Chi ha pensato quest'altarinò

frivano sicurezza, cure e qualche "coccola": una piccola sorpresa tratta da questa tazza nostrana.... Proprio per questo, nel rappresentare la nostra Madre Celeste, si è scelto di richiamare e tramandare tanti particolari che superano ed esaltano i nostri ricordi fino a costituire l'essenza della maternità stessa, nella Madre di Dio e Madre nostra.

- **Lunedì 14:** incontro del Gruppo lettori.

Leggere la Parola di Dio è compito assai importante nelle celebrazioni liturgiche. Per migliorare tale servizio che riguarda in particolare i laici, si è avvertito il bisogno di incontrarci per scambiarci alcune impressioni e dare alcune indicazioni pratiche.

È stato convenuto di interpellare l'Ufficio Liturgico Diocesano per qualche incontro formativo.

Due gli incontri concordati che si terranno a Caviola, a livello foraniale, **mercoledì 4 e 11 dicembre, alle ore 20.00**, nella chiesa parrocchiale.

Il nostro vescovo non sta bene

Questa notizia ci è giunta inaspettata alla fine di ottobre e ci ha rattristato molto.

Lui stesso in tempo successivo ne ha parlato con molta forza d'animo e serenità affidandosi alla volontà di Dio, ringraziandoci anche per le preghiere che incessantemente salgono al Signore dal nostro cuore. E noi preghiamo per la sua guarigione, che possa essere ancora e a lungo il nostro Vescovo che abbiamo, pur in questo breve tempo, imparato a conoscere, apprezzare ed amare.

Oggi, 5 dicembre, si trova in una clinica nei pressi di Milano per un secondo ciclo di cure intensive.

In questo tempo d'Avvento, di attesa fiduciosa e operosa del Salvatore, la nostra preghiera è a Gesù medico celeste, non solo delle anime, ma anche dei corpi, segnati dal male. "Signore, il nostro vescovo è ammalato, vieni a guarirlo!"

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO PARROCCHIALE

Martedì 8 ottobre, presso la "tavernetta" della canonica, si riunisce il Consiglio amministrativo per prendere in esame la situazione circa i lavori che si ritiene più urgenti da eseguire.

Sono tutti presenti i sette membri del Consiglio.

1. **Chiesa di Valt:** per motivi di seria difficoltà non si è ancora potuto dare inizio ai lavori di restauro della chiesa. Confidiamo di poterli iniziare nella prossima primavera. Le autorizzazioni sono a posto; si tratta ora di consultare le ditte disposte all'esecuzione dei lavori.

2. Si ritiene urgente costruire,

in modo permanente, una pedana di accesso alla chiesa per disabili, nella parte nord, verso Falcade.

3. Si prende visione del progetto per l'installazione di un nuovo organo della ditta Paccagnella di Albignese (Pd). I costi sono rilevanti, ma l'idea è senz'altro da prendere in considerazione e da ritenere valida per il prossimo futuro.

4. La fontana sul piazzale: si pensa di interpellare la ditta che lavora nel settore all'ingresso di Belluno. Quanto prima si prenderanno contatti.

La seduta viene tolta alle 21.30.

NOVEMBRE

1 - 2: Tutti i santi - ricordo dei defunti

L'uno ed il due novembre, ci siamo ritrovati nelle chiese e nei cimiteri a lodare Dio che risplende nella santità di tanti suoi figli e a pregarlo per i nostri cari che ci hanno preceduto nel tempo con l'incontro con il Signore.

Alcuni, accogliendo l'invito del Signore alla santità che ci riguarda tutti e a sentirci così più uniti ai nostri cari defunti, hanno avvertito la necessità di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

È lì nel confessionale che si realizza un momento impor-

tante della nostra conversione e della nostra santità. Uscendo dal confessionale siamo davvero "santi".

Dopo la messa delle 10 del primo novembre, in processione e in preghiera ci siamo recati in cimitero sulle tombe dei nostri cari. Tanti fiori, tante luci in segno di affetto e di speranza.

Il giorno 2, alle 14.30 abbiamo celebrato la messa in cimitero.

Due i suggerimenti che mi permetto di indicare:

— La partecipazione alla processione al cimitero del primo novembre. Chi è stato a Pieve di Livinallongo al pomeriggio dei santi per la processione al cimitero, non potrà dimenticare la forte emozione nel vedere i tanti fedeli che dalla chiesa si recano al cimitero processionalmente: è un'emozione che va al cuore. Una "mini processione" dice ben poco.

— La presenza alla messa in cimitero del 2 novembre, nei pressi dell'altare.

Domenica 3: alla messa delle 8 siamo ricordati i defunti della prima guerra mondiale nel ricordo della vittoria.

Dopo messa assieme al Sindaco Stefano Murer e agli Alpini del Gruppo Caviola-Cime D'Autà siamo saliti al monumento presso la chiesa della Madonna della Salute per deporre una corona.

Lo stesso ricordo lo abbiamo avuto alla messa delle 11.15 a Sappade, ancora con la presenza del nostro Sindaco e del Gruppo Alpini di Canale-Caviola.

Teresina

GRUPPI SINODALI



Mercoledì a Feder inizia il primo gruppo sinodale. Altri poi sorgeranno a Sappade e nel gruppo giovani per iniziativa della parrocchia ed altri ancora su iniziativa di singoli, animati da buon spirito e da fantasia. Qualche gruppo nasce anche in seno alle singole famiglie. Si sa che anche una singola persona può riflettere sulle schede ed inviare la propria riflessione alla segreteria del Sinodo.

Il tempo disponibile è fino a metà febbraio.

Ecco una testimonianza

Con gioia voglio esprimere il mio parere sui **gruppi sinodali** che già da alcune settimane sono cominciati anche nella nostra Forania.

Che cosa sono, come e dove si svolgono ormai lo sappiamo tutti, le informazioni sono arrivate, spero in tutte le case, tramite L'Amico del Popolo, i nostri sacerdoti, e l'incontro foraniale svoltosi a Caviola con la presenza di mons. Vincenzo Savio per l'apertura e l'illustrazione delle varie schede, e anche una dimostrazione pratica. Ho ancora vivo nel

cuore il suo modo di trasmettere con semplicità, convinzione e gioia a tutti noi l'importanza della nascita di questi gruppi sinodali.

Ancor di più mi ha stupito come con quanta simpatica ironia si è rivolto a coloro che aveva scelto per la "prova pratico-dimostrativa", tanto più ora che ho saputo che in quel momento era già gravemente ammalato. Ho sentito molto forte questo messaggio e sono partita subito con il primo gruppo in collaborazione con don Bruno. Dopo due settimane i gruppi erano già sei, formati in famiglie con partecipanti di varie età. Io credo, che non a caso viviamo in questo momento storico. Perché, allora, non cogliere fra tanti messaggi anche questo che ci viene proposto; rispondendo all'invito trovandoci insieme: amici, parenti vicini di casa, colleghi di lavoro, gruppi, associazioni ecclesiali, laiche, di volontariato per rispondere a domande di carattere sociale dove ognuno può esprimere liberamente ciò che pensa anche per quanto riguarda la chiesa. La cosa interessante è che le ri-

sposte vengono spedite **direttamente** a mons. Vescovo che valuterà le varie problematiche emerse in diocesi e successivamente n'estrapolerà la principale per farne tema del sinodo. È vero che costa un po' di sacrificio, ma pensando a quanto tempo sprechiamo in cose più banali!!! Per esperienza personale (lavorando anche con i gruppi del vangelo) ho capito che trovarsi insieme e condividere le proprie idee anche in tema di fede è un arricchimento e una crescita da riscoprire tra noi adulti e trasmettere ai nostri figli. Ho saputo con gioia che altri gruppi sono nati in questi giorni e per questo ringrazio il Signore. A chi è timoroso e non ha il coraggio di partire consiglio di buttarsi, non serve nessuna preparazione, solo il desiderio e il coraggio di uscire dalle proprie tane.

Teresina

POESIE

Tramonto

Sulla brezza di ponente volano i corvi, gracchiando all'azzurro, con il sole che se ne va. I tocchi della campana della Pieve giungono ai larici coloriti della prateria; il vento dei crinali li accompagna fin su... ad infiammare il crepuscolo e raffreddare la terra. Ora il monte è immobile, le sue vibrazioni sono mutate ed è "prigioniero" di una quiete di penombra e di riflessione... nell'attesa di un'alba che verrà.

Silvano Savio

Pensieri di Pietra

... è quassù, dove i pensieri diventano pietra, nel lento ansimar del cammino, l'anima si carica di Te. La brezza che sale dai mughi modella le rocce, accarezza i miei capelli e sussurra qualcosa che non capisco. Mi distraigo e osservo un raponzolo di roccia... in un canale del Sasso di Stria

Silvano Savio

SABATO 9 NOVEMBRE

Inaugurazione Nuova Sede degli Alpini del Nuovo Gruppo ANA Caviola - Cime d'Auta

È stata una celebrazione ben organizzata e ben riuscita che ha avuto alcuni momenti particolarmente significativi.

1. **Il corteo** con i molti rappresentanti dei vari gruppi Alpini dell' Agordino e fuori Agordino con bandiere e gagliardetti al monumento dei caduti presso la chiesa della Madonna della Salute per la deposizione di una corona.

2. **Alle 10 la s. Messa**, celebrata dal parroco don Bruno. All'omelia, commentando le letture della messa del giorno, la dedizione della chiesa lateranense, madre



La nuova sede.

vita e spirito "alpino" in collaborazione in particolare con gli altri gruppi della Valle.

4. **Buffet presso l'Istituto Alberghiero.**

Dopo la visita alla sede dell'ex latteria, messa a nuovo e ornata per la circostanza, con sosta per una bicchierata ed una veloce degustazione di dolci ed altro, ci si è portati presso l'Istituto Alberghiero a Canes per il Buffet. Il nome poteva far pensare, almeno ai "profani" ad una leggera colazione con tè, caffè e poco più. Al contrario ci si è trovati davanti a tavole imbandite. Qualcuno commentava così: "Se fossero qui i nostri vecchi direbbero: quanto ben di Dio!"



delle chiese di tutta la cristianità, evidenziava due semplici pensieri:

- Il vero luogo della religiosità e di ogni altro valore ha la sua sede nel cuore dell'uomo. Chiese, case, sedi di gruppi e altro possono essere di valido aiuto per costruire cuori nuovi e quindi comunità nuove.

- Gesù nell'incontro con la donna samaritana ci insegna che ogni persona merita rispetto ed è capace di dialogo e di accoglienza di proposte impegnative. Per costruire pace e dialogo nella giustizia, nella fraternità e nel perdono reciproco, dobbiamo essere capaci di impegno creativo.

3. **Sfilata e Inaugurazione della Nuova Sede** con benedizione e discorsi.

Dopo il saluto del Sig. Ernesto Fenti, ideatore e tenace animatore del nuovo gruppo

e della nuova sede, ha preso la parola il Presidente provinciale dei gruppi Alpini

esprimendo plauso per quanto realizzato e augurando al nuovo gruppo lunga

Il saluto del presidente A.N.A. provinciale, con accanto il Capogruppo Ernesto Fenti.



La sagra della Madonna della Salute



Beata Vergine della Salute
venerata nella chiesa
"sul colle" a Caviola (Belluno)

L'abbiamo celebrata con solennità evidenziando l'aspetto religioso: di fede, di devozione e di fraternità, ma contenti anche delle altre manifestazioni di carattere culturale, folcloristico e ricreativo che hanno contribuito a creare un tono di festa.

L'aspetto religioso ha avuto questi momenti principali.

- La celebrazione degli **anniversari delle famiglie** domenica 17 novembre.

- **Triduo di preghiera** il 18, 19, 20 novembre.

- **Le tre messe del 21**, solennità della Beata Vergine della Salute:

- alle 8 del mattino presso la chiesa della Madonna, che abbiamo chiamato di "devozione";

- alle 10.00 presso la chiesa parrocchiale messa della "comunità parrocchiale" con la presenza delle autorità comunali con i sindaci di Falcade e Canale, gonfalone del Comune di Falcade, Gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta con gagliardetto, rappresentanti della Croce Verde con il Presidente e di altri gruppi del volontariato civile e rappresentanti dei gruppi del volontariato ecclesiale;

- alle 15.00, ancora nella chiesa della Madonna, messa "foraniale", presieduta da don Sirio, vicario della forania e preceduta dalla recita del rosario nella chiesa parrocchiale con pro-

cessione alla chiesetta.

- **La messa dei giovani**, il giorno dopo, venerdì 22.

- **La Festa con gli anziani** di domenica 24 novembre.

- **La Pesca di Beneficenza**, organizzata ed allestita dal Gruppo Pesca della Parrocchia con la collaborazione dell'intera popolazione e di vari enti del luogo e dell'agordino che hanno contribuito con il dono di oggetti - premio.

A tutti va il nostro grazie e l'assicurazione della nostra preghiera. Il ricavato netto della pesca è stato di 4.700 euro.

- **L'aspetto culturale** ci è stato proposto dalla Filodrammatica di Vallada con la commedia brillante "doi" e con il concorso artistico-letterario "E el me paes", proposto dalla Pro Loco di Caviola in collaborazione con la Parrocchia.

- **L'aspetto folcloristico e ricreativo:**

- la presenza del Gruppo Folk alla Messa degli sposi.

- la gara di briscola, organizzata dal Gruppo Alpini di Caviola - Cime d'Auta, sabato 23 novembre.

* * *

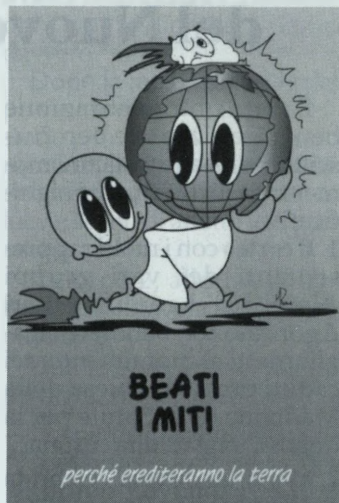
- Una nota a parte merita il **ventennale della Croce Verde**, ricordato il 21, data quanto mai indovinata, alla messa delle 10 e al pomeriggio con un rinfresco presso la Casa della Gioventù. Dopo alcune parole del Presidente Scardanzan Sandro e del Sindaco Stefano Murer, alcuni volontari hanno dato dimostrazione di soccorso di primo intervento.

Un grazie da parte dell'intera comunità alla benemerita associazione della Croce Verde con l'augurio di lunga vita per il soccorso di chi si trova nel bisogno.

Alla Madonna della Salute affidiamo quanti operano nell'Associazione e quanti verranno soccorsi.

Venerdì 22: la Messa dei giovani di tutta la forania, animata con musica e canti, con preghiere e riti particolari e presieduta dal giovane sacerdote don Robert Soccal, attuale parroco di Zermen e già animatore della pastorale giovanile presso il Centro Papa Luciani di Col Cumano ed ancora già campione provinciale di salto in alto, prima di entrare in seminario. Il tema proposto era quello del Sinodo per quest'anno: il **VEDERE**.

Per questo abbiamo letto il brano dall'Antico Testamento della liberazione degli Ebrei dalla schiavitù



dell'Egitto ed in particolare dove si dice che **"Dio divide la tribolazione del suo popolo e chiamò Mosè..."** e il brano dell'Annunciazione dove l'Angelo dice alla Madonna: **"Vedi, anche Elisabetta, tua cugina sta per avere un bambino..."**

Come immagine da ricordare è stata proposta quella dello specchio. Un grande specchio, posto davanti all'altare che rifletteva la Bibbia, con la scritta di S. Paolo **"...anche noi chiamati a rispecchiare la gloria del Signore"**. La parola che accogliamo nel cuore e nella vita ci rende luminosi, capaci di testimoniare e di essere come un riflesso della santità di Dio.

Al termine della messa sono stati consegnati dei cartoncini con frasi evangeliche, che ognuno avrebbe preso a caso, ma con la convinzione che era il Signore a proporgli un impegno particolare, contenuto nella frase evangelica, toccata a sorte...

C'è chi ha ricevuto la consegna: **"Beati i miti, perché ereditarono la terra"**. Un bel programma di vita evangelica!



Un'immagine che si ripete ogni anno. La chiesetta della Madonna con le pecore, che ci richiamano la parabola del Vangelo.

Domenica 17 novembre: festa delle famiglie

È stata la seconda edizione, dopo la felice esperienza dello scorso anno. Anche quest'anno è stato un bel momento di festa per le undici coppie di sposi che volentieri hanno risposto all'invito della parrocchia. Le vogliamo ricordare.

Il momento principale è stata certamente la celebrazione della messa, con preghiere e riti particolari, come all'offertorio con la presentazione di doni simbolici, la rinnovazione della promessa di amore fedele, come al giorno del matrimonio, con la benedizione degli anelli, con l'invocazione di speciale benedizione. Celebrare un anniversario di matrimonio è gioia

per gli interessati, ma anche per la comunità che alla famiglia cristiana si riferisce e diventa testimonianza di possibilità di vivere l'amore indissolubile in un contesto sociale e culturale che propone ben altre prospettive. Momento bello è stato anche la consegna di un artistico ricordo, opera dell'artista Franco Murer e di un mazzo di fiori. Terminata la celebrazione e fatte le dovute foto ricordo, ci siamo recati presso la casa della gioventù per un momento conviviale, vissuto con tanta allegria nella degustazione di dolci ed altro.

Ancora felicitazioni ed auguri agli sposi festeggiati!

50 ANNI "NOZZE D'ORO"



- Mario Scardanzan e Fioretta Dal Farra

40 ANNI "NOZZE DI RUBINO"



- Angelo Giuliano Fontanive e Noemi Scardanzan



- Bruno Minotto e Lucia Idelma Pescosta



- Riccardo Tognetti e Nerina Scardanzan



- Sergio Luchetta e Rosanna Ronchi



- Piergiorgio Tomaselli e Paola Pellegrinon



- Davide Valt e Valentina Fenti

25 ANNI "NOZZE D'ARGENTO"



- Corrado Da Rif e Donatella Da Rif



- Simeone Murer e Orsola Busin



- Giovanni Giuseppe Pescosta e Sandra Prigol



- Livio Follador e Maria Ilde Triches

FESTA CON GLI ANZIANI

Domenica 24 novembre

L'abbiamo chiamata, Festa con gli anziani e non solo degli anziani per indicare un valore che riteniamo importante: quello di stare "vicini" a quelle persone, che per età o motivi familiari possono a volte sentirsi un po' sole e dimenticate. E siamo stati contenti di vedere nipotine e qualche famiglia quasi al completo sedersi a tavola con i nonni e le nonne per consumare in allegria un pranzo preparato e servito con buon gusto.

Avevamo qualche timore per il tempo e per la stagione

delle benedizioni della fine del mondo rivolte a chi aveva praticato le opere della misericordia. La nostra vera "regalità" è proprio la bontà, secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù; quella bontà che ha segnato la vita dei nostri anziani; quella bontà che gli stessi anziani ci offrono l'opportunità di esercitare.

Dopo l'omelia, per chi lo voleva, si è amministrato il sacramento degli infermi, con grande serenità. Quale differenza da una volta. Quando il sacerdote si recava in casa da



L'unzione degli infermi.

autunnale assai inoltrata. Non era meglio proporla in una stagione più confortevole. La scelta è stata fatta nell'ambito delle celebrazioni in onore della Beata Vergine della Salute e ne è stata la degna conclusione. Del resto "anzianità" e "salute" si richiamano a vicenda nel senso che se chiediamo ad una persona anziana qual è la cosa più gradita, certamente vi dirà "la salute"; ecco allora l'invocazione alla "Beata Vergine della Salute", patrona celeste della nostra parrocchia.

Alle 10.00 abbiamo celebrato la santa messa nella solennità di Cristo Re e abbiamo meditato la pagina evangelica

un ammalato grave per l'"estrema unzione", era un avvenimento che impressionava tutto un paese": *È venuto il prete...!* Era un segno di morte vicina. Oggi comprendiamo che l'Unzione degli infermi è per la guarigione ed in particolare per la serenità di cuore e di spirito dell'ammalato o della persona anziana.

Al termine della messa abbiamo consegnato un piccolo "cartoncino ricordo" con una riflessione molto rassicurante, dal titolo: **al termine della strada.**

"Al termine della strada non c'è la strada, ma il traguardo. Al



Tanta serenità sul volto delle nostre "anziane".



Festa con gli anziani, al termine della Messa con alpini, chierichetti e don Bruno.

termine della scalata non c'è la scalata, ma la sommità.... Al termine della morte, non c'è la morte, ma la vita. Al termine dell'umanità, non c'è l'uomo ma l'Uomo-Dio".

Ci siamo poi recati all'Al-

bergo Felice per il pranzo, assieme agli amici Alpini del Gruppo Caviola-Cime d'Auta; presenti anche i Sindaci di Falcade e Canale d'Agordo, Sigg. Stefano Murer e Flavio Colcernian.

Le ore sono passate in fretta, in serena allegria, con la fisarmonica di Aldo e con un menù saporito e adatto alla circostanza. Tra un piatto e l'altro non c'è stato motivo di annoiarsi perché i nostri bravi

Alpini con a guida il capo gruppo Ernesto, avevano preparato una quantità di oggetti-premio per l'estrazione di una lotteria, che ha allietato piccoli e grandi.

DOMENICA 1° DICEMBRE

Gli Alpini del Gruppo Canale - Caviola hanno tenuto la loro assemblea annuale partecipando alla messa delle 10.00, nella nostra chiesa parrocchiale e ritrovandosi poi presso l'Albergo Felice per ascoltare la relazione del loro capo gruppo, Crepez Luciano e per consumare il pranzo in amicizia.

Ai nostri Gruppi Alpini va tutta la nostra gratitudine e simpatia e l'augurio di "alpina" collaborazione al servizio del bene delle nostre popolazioni.

PADRE CAPPELLO (A LOURDES)

Purtroppo in quei giorni un giornale blasfemo - Il Podrecca - rigurgitava bestemmie contro la Madonna Immacolata e stampava vignette altrettante blasfeme contro le apparizioni della Vergine Immacolata di Lourdes, con l'effetto immediato di una forte reazione dei cattolici italiani, i quali in risposta aumentarono sensibilmente i loro pellegrinaggi alla Grotta di Massabielle.

P. Cappello decise subito di partire per Lourdes: era un gesto di affetto per la sua Madonna e insieme un atto di riparazione. Nella città di Maria si sentì addirittura travolto dalle straordinarie manifestazioni di pietà e dal trionfo quasi tangibile del soprannaturale. Una sera si mette davanti alla Grotta e s'immerge nella preghiera; sono le ore 20. Vi rimane nove ore consecutive! Cosa sia passato tra lui e la Vergine nessuno lo seppe mai. Ma appena trovò al mattino l'ufficio telegrafico aperto, spedì un telegramma al P. Provinciale dei Gesuiti a Roma pregando di accettarlo nella Compagnia di Gesù. Poi partì. Giunto a Roma, si presentò col volto raggiante di gioia al suo amico P. Rosa e gli disse: "Padre, la Madonna mi vuole nella compagnia di Gesù; ho fatto già domanda al Provinciale".

GESUITA

Per una maggior comprensione del suo gesto è

Padre Felice Cappello visita nella clinica «Sanatrix» di Roma, il celebre scrittore Curzio Malaparte, il quale dirà: «Quell'uomo mi ha aperto la strada della vera felicità».



utile che vi faccia un breve cenno di quest'ordine religioso; capirete i motivi per cui P. Cappello lo scelse.

L'ordine dei Gesuiti venne fondato da S. Ignazio di Loyola, un rozzo soldato dell'esercito spagnolo, che mentre comandava un pugno di eroi nella difesa di Pamplona, contro i Francesi, una bomba gli spezzò le gambe, sfigurando per sempre quel vanitoso ufficiale, tanto geloso della sua carriera. Durante la sua lunga degenza, si convertì a Dio... e cominciò a pellegrinare. Finché comprese che per essere un buon soldato di Cristo bisognava studiare... e a 34 anni, riprese gli studi: si laureò a Parigi alla Sobona. Con altri nove compagni, tra cui S. Francesco Saverio, fondò la Compagnia di Gesù, legata al Papa con voto speciale di obbedienza: 1540!

Oggi quest'ordine dirige in terra di missione oltre 200

centri, con 7.000 Missionari, e 12.000 scuole, 8 lebbrosari, decine di ospedali. È esteso in tutte le nazioni del mondo, con 30.000 gesuiti. Dirige 600 collegi, 94 Facoltà ecclesiastiche, 52 Università di cui molte con alto numero di studenti (ingegneria, medicina, lettere, legge, filosofia, lingue, ecc.). Pubblica e dirige 1100 riviste di ogni tipo, in 35 lingue: possiede 23 Osservatori astronomici (Zi-Ka-Wei). Un esercito batagliero e sempre sulla breccia per difendere e diffondere la Fede. P. Cappello venne soprattutto attratto dal fatto che i Gesuiti sono i più perseguitati e presi di mira dai nemici della Fede.

Nel 1913 P. Felice varcava le porte del Noviziato dei gesuiti e vi rimase fino alla morte. 49 anni, di cui 40 come professore alla Università Gregoriana.

Non fu facile per lui, già provetto, adattarsi per il

primo anno a condurre la vita con i giovani compagni..., ma seppe sparire nel nulla. Con loro fece un mese intero di Esercizi Spirituali, compì il suo mese di prova assistendo i degenti all'ospedale e alle carceri, servendo i poveri e insegnando il catechismo agli umili. E Dio lo premiava...

Un giorno, visitando i carcerati, gli venne indicato un vecchio carcerato, ateo e bestemmiatore... lo chiamavano il "diavolo"! Si sentì ispirato ad affrontarlo. "Dinmi un po'... da quanti anni non ti confessi?". Il vecchio uscì in una risata: "Vuoi proprio saperlo, pretino? Sono soli 60 anni, va bene?".

P. Cappello: "Scomettiamo che in 5 minuti ti faccio fare la confessione?". Altra risata del vecchio, il quale però per curiosità accettò la sfida, dicendo: "Neppure una giornata basterebbe a confessare me!".

In Cappella rimasero 5 minuti esatti. Quando il vecchio uscì, era rosso in faccia e grossi lacrimoni gli solcavano la faccia.

Intanto, fatta la sua prima professione, viene mandato come professore alla Facoltà di Anagni, dove lascia un ricordo stupendo di sé... E frattanto altri volumi uscivano dalla sua penna. Quante pagine ha scritto quella benedetta penna!

Il 2 febbraio 1924 all'Altare di S. Ignazio al Gesù di Roma compie la sua solenne professione religiosa.

Croce Verde-Val Biois: vent'anni di solidarietà e impegno a favore degli altri

La Croce Verde -Val Biois ha festeggiato recentemente i suoi primi vent'anni di attività, offrendo alle nostre comunità un rinfresco alla "Casa della Gioventù" di Caviola nel corso dei festeggiamenti della santa patrona "Madonna della Salute".

Una proposta diversa, per festeggiare questi quattro lustri, rivolta ad incontrare la gente, considerato che questo sodalizio si sente parte

testa attualmente su un dato rilevante: 1,8 interventi, che vuol dire oltre 650 interventi all'anno.

Per il presidente, Sandro Scardanzan, è motivo di orgoglio aver portato questo sodalizio a cogliere questo traguardo così importante con questi dati, che testimoniano come questa associazione sia attiva e in continua crescita, ma quel che più conta profondamente ra-



integra di queste comunità della valle del Biois. Un patrimonio, la Croce Verde-Val Biois, prezioso da conservare ed aiutare costantemente a crescere considerato che la sua attività è diventata una sicurezza e un punto di riferimento importante per le nostre genti. Un servizio che per ben 365 giorni all'anno copre interamente le 24 ore, grazie ai 120 volontari in attività.

Oltre 800 i soci tesserati tra famigliari e singoli, e ben tre i comuni di giurisdizione (Falcade-Canale-Vallada). Circa 8000 gli interventi svolti in questi vent'anni; solo quest'anno sono state 350 le persone soccorse.

La media giornaliera di interventi svolti si at-

dicata nel cuore della gente, che fin'ora ha sempre sostenuto anche finanziariamente questa associazione, nei momenti in cui era necessario aggiornare le vecchie attrezzature o comperarne di nuove e più sofisticate al fine di garantire un servizio migliore.

Nuovo numero telefonico della Croce Verde: Si rende noto che la Croce Verde Val Biois, sta cambiando il numero telefonico. Si invita pertanto a chiamare il SUEM al 118 per le urgenze e le emergenze mediche, mentre per informazioni, viaggi programmati, assistenze gare o altre esigenze il nuovo numero telefonico è il seguente: **335 8337672**.

L'ANGOLO DEL GRUPPO FOLK VAL BIOIS

ÀNTER FOCOBÓN E PÉZA

...par savéi valch de nóf...

La stua

La stua, par calche dóven, l'é 'l bar che 'l è inte a Falciaide. Ma la stua l'era 'l tòch de càsa pì importante. 'Nte stua pasèa la vita de la faméa. Nasèa i pòpi, moria i nòni, se filèa, se pasèa le sére d'invèrn, se disèa su rosàre, se contèa s-ciòne, se balèa.

Tante bòte se piandéa. La faméa la se metéa aùna 'ntòrn la tàola de stua anca a magnà. Da inte de la porta, da 'n vèrs l'era 'l fornèl, da chél àuter el lèt.

'L fornèl 'l avéa la cuba¹ o 'l era fat de òle². Sémper 'l avéa le cantinèle³ e 'l corondèl⁴.

'Nte stua 'l era 'n comò, 'na tàola, 'n leròio a pèndol. La era fodràda de légn a spèci. Su i mur 'l era tacà su sant o la foto de calche parént mòrt. Sémper 'l era 'n Signòr. Quanta vita che 'l é pasà 'nte le nòste stue. Ah, se chèle fòdre le podése ne contà!?!

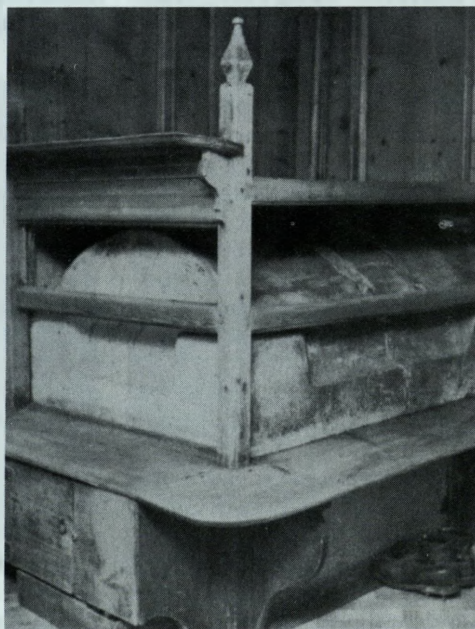
1) La cuba l'era el vòlto, el tondo de 'l fornèl.

2) Le òle 'l é i matògn empiturài de vernis che squèrz i fornèi da 'l de fora.

3) Le cantinèle l'era le brèghe de 'l fornèl metùde de travèrs e 'mpiràde 'nte 'l corondèl.

4) El corondèl l'era la colòna de légn de 'l cantón de 'l fornèl, ónde che se 'mpoiéa le masarie.

Union Ladina Val Biois



PRESEPIO 2002

Anche quest'anno sono qui con una penna in mano a raccontare ciò che da diversi anni ci ritroviamo a fare....allestire il presepio in parrocchia.

Sono molti i pensieri che vorrebbero finire su questo foglio, ma non voglio svelarvi troppo, altrimenti che sorpresa è?

Come sempre le prime idee nascono mentre si sta allestendo il presepio. Eh già, mentre si lavora si pensa a come potrebbe essere il presepio successivo!

Quest'anno l'idea definitiva ha preso forma una sera di fine gennaio, mentre si chiacchierava allegramente intorno al tavolo, con davanti un buon bicchiere.

È nata prendendo spunto dal fatto che nell'anno in corso si sarebbe celebrato "L'anno internazionale della montagna".

Quindi un indizio ve l'ho dato, anche se come tale non sembra un granché.

Infatti, penserete che non c'è nulla di strano, visto che bene o male nel presepio le montagne le mettiamo sempre. Ma se vi dico subito com'è, poi voi perdetevi la curiosità di visitarlo. Poiché è quasi Natale, e in questo periodo si è più buoni, vi dirò pure che ha a che fare con il tempo, con lo scorrere delle giornate... Basta, non rivelerò altro. Ripensando al tempo che passa questo che abbiamo preparato, è il presepio n. 10, quindi per noi è una sorta d'anniversario. I nostri primi 10 anni!

Si era 10 anni più giovani, eravamo meno esperti in fatto di bricolage, eravamo anche numericamente parlando meno...insomma eravamo meno in tutto.

E siamo cresciuti insieme al presepio, cercando, e forse non sempre riuscendoci, di migliorare, provando nuove tecniche e sperando di rinnovarlo ogni volta con particolari differenti.

In tutti questi anni, sono state molte le persone che ci hanno dato una mano, chi procurandoci il muschio, chi aiutandoci a dare "una mano di bianco" alle pareti, chi con la loro bravura manuale, preparando oggetti piccoli e grandi in legno, chi tuttora ci aiuta a scovare oggetti, a preparare i dettagli, chi si munisce d'ago e filo...

Si può proprio affermare che è il presepio della comunità, fatto dalla comunità.

Insomma, noi ce l'abbiamo messa tutta anche quest'anno, speriamo vi piaccia, che possa giungervi il nostro messaggio, che possiate sentirvi sereni visitandolo. E ben vengano le critiche ed i suggerimenti, saranno di stimolo per migliorare un altro anno, perché già con la mente si è là, al presepio 2003.

A proposito...

Buon Natale!

Gruppo presepio

La Seconda Guerra Mondiale 1940-1945

SECONDA PARTE

21 agosto 1944

Al mattino del 21 più squadre di soldati tedeschi si diressero verso alcuni villaggi della zona: Sappade, Feder, Fregona e Caviola. A Sappade fecero le solite perquisizioni con modi alquanto brutali, presero come ostaggi i paesani Zender Giovanni, d'anni 17; Zender Primo, d'anni 21; Ganz Raimondo, d'anni 64 con suo figlio d'anni 21; Zulian Vittorio, d'anni 40 e il pastorello De Biasio Mario, d'anni 17. Questi furono condotti con loro un po' lontano nel bosco e poi barbaramente uccisi. Non si sa il perché.

Nei pressi del pascolo vi era una prateria con casa e fienile, che serviva da abitazione ai partigiani, e perciò furono bruciati. Arrivati a Feder, dopo aver fatto perquisizioni nei modi suddetti, i soldati diedero alle fiamme anche quel villaggio, rimanendovi così incenerite le case di circa 13 famiglie. Nessun danno alle persone. Discesero poi a Tegosa, incendiando anche quel gruppo di case e fienili ed uccisero tre persone, cioè: Busin Davide, Busin Alvise e Zender Giovanni¹ ed un quarto² che era destinato alla fucilazione riuscì a fuggire.

Proseguirono quindi per Caviola, ove incendiarono le case e i fienili del centro e arrestarono alcune persone. Rimasero prive di abitazione circa 26 famiglie.

Nel frattempo incendiarono anche Caviola, dove rimasero senza tetto circa 70 famiglie e dove si crede ucciso anche Zender Primo³.

A Falcade Basso la stessa mattina del 21, in seguito ad un esame sommario (interrogatorio) furono condannati alla fucilazione 9 uomini, che erano stati rinchiusi nel garage Buzzatti, e fra questi il parrochiano Basso Umberto. Il giorno 20 agosto 1944 (domenica) scesero dal Passo Valles e San Pellegrino circa un migliaio di soldati tedeschi, accompagnandosi a Pié Falcade. Dopo un breve riposo, una squadra di questi si diresse verso Caviola, ove incontrarono resistenza da parte partigiana, e perciò si accese un violento conflitto, che si

estese dalla località *Morèl* fino a *Marmolada* e *Tabiadon*. In questo combattimento furono uccisi i partigiani Fenti Emilio, Fenti Giacomo, Micheluzzi Luigi e uno di cui si ignora il nome. I suddetti soldati tedeschi, passando per *Marmolada*, presero come ostaggi i valligiani ing. Piaz Emilio, Marmolada Luigi, Lorenzi Giovanni e De Mio Paolo. Nel furore del conflitto, nei pressi di *Tabiadon*, furono uccisi tutti e quattro e lasciati cadaveri nel terreno. Nello stesso tempo i suddetti Tedeschi, perché si era sparato contro di loro dai fienili, bruciarono tre dei fienili e due case.

Un giovanetto d'anni 16 da *Tabiadon*, volendo fuggire dal fuoco, venne colpito dalla mitraglia e lasciato cadavere sulla strada. Nello infuriare della mischia rimase vittima anche Costa Augusto di Caviola, che passava casualmente da vicino. Sopraggiunse poi una squadra di soldati tedeschi, avvicinandosi a Caviola, sparando a destra ed a sinistra, facendo alcune vittime, fra le quali il giudice di Belluno Cosimo Mariano di Luigi, che si era unito da qualche mese in matrimonio, e il dentista Carlo Salvetti. In una giornata assai triste.

A Falcade:⁴ uomini e donne rastrellati dai Tedeschi a S. Pellegrino e condotti da Gares, Caviola e da altri luoghi, hanno passato una notte angosciosa. Una parte di essi, chiusi nell'autorimessa Buzzatti, sono stati messi al muro, interrogati, percossi e torturati. Al mattino una parte venne rimandata a casa, parte trattenuta per il concentramento, e nove persone tra cui Basso Umberto, furono condotte alla fucilazione sul greto del Biois (ore 10).

Intanto, mentre a Falcade avvenivano queste cose, nei piani di Brustolade il grosso dei Tedeschi che ivi era pernottato, si divise in tre gruppi per il rastrellamento di Caviola e villaggi circostanti. Il primo gruppo andò a Sappade, vi prese ostaggi con essi si diresse per la *Strada delle Valli*, verso la *Mandra dell'Agnol*, dove furono fucilati un uomo da

Sappade e il pastore diciottenne De Biasio; quindi proseguì verso Colmean, dove furono uccisi Ganz Raimondo e figlio, i quali avevano servito a portare le mitraglie.

Il secondo gruppo, camminando al di sotto di Sappade, arrivò a Tegosa, e quivi si fermò in attesa. Il terzo, arrivato a Caviola, dopo aver sparato qualche colpo di mortaio, salì a Fregona, dove si divise: una parte proseguì per Lagazzon e Frena in cerca di partigiani, l'altra parte si fermò nel villaggio per perlustrare tutte le case e appiccarvi il fuoco. Mentre Fregona bruciava, i Tedeschi di qui passarono a Feder per unirsi a quelli venuti da Sappade; quindi incendiano anche Feder e discendono a Tegosa.

In questo gruppetto di case avvenne un fatto terrificante. In un antro al di sopra del villaggio, alcuni Tedeschi scopersero tre giovani seduti accanto a delle masserizie salvate dall'incendio delle case. I tre, all'ordine perentorio di discendere subito, non obbedirono: quindi i Tedeschi, irritati (salivano perfino sugli alberi per spiare la preda), puntarono i fucili e li costrinsero a presentarsi. I tre erano: Zender Primo da Sappade, Busin Alvise e Davide da Tegosa (quest'ultimo reduce dalla Russia con i piedi congelati). A nulla valsero le proteste dei tre poveretti di non essere partigiani, a nulla giovò l'averle carte in regola: furono perquisiti in malo modo e in parte spogliati degli stessi abiti. Nel frattempo, Giacomo De Mio da Caviola, appena scappato dinanzi ai Tedeschi a Feder, arrivava a Tegosa per mettersi in salvo, mentre viceversa capitava in bocca al nemico. Anche costui quindi fu tenuto e perquisito. Intanto discendevano da Feder anche tutti gli altri Tedeschi di ritorno dal rastrellamento, cosicché la piccola conca di Tegosa fu ripiena di armati. Erano circa le otto, quando avvenne il fatto seguente: i quattro poveri prigionieri furono condotti presso un fienile e, fattivi entrare con le mani in alto,

furono bersagliati da una trentina di soldati, poi, appena visti stramazzone per terra, fu chiusa la porta del fienile, che venne poi incendiato. Il giovane di Caviola miracolosamente non fu colpito e riuscì a salvarsi entrando nella casa annessa al fienile; gli altri tre bruciarono e le loro polveri furono raccolte pel funerale in una unica cassetta.

Verso le nove, da Tegosa in fiamme, tutti i Tedeschi discendono a Caviola. Arrivati nel centro dell'abitato vecchio, vi appiccano il fuoco, e ritiratasi poi un po' discosto, allargano l'incendio con tiro sparso di bombe incendiarie. Grida di pianto vengono dai prati vicini: sono donne e fanciulli che guardano spaventati. Dopo uno spuntino fatto in vista del braciere, i Tedeschi, circa le ore undici antipomeridiane, si ritirano per concentrarsi a Falcade. Da qui ripartirono, alle 13 per Bolzano, seco traendo ostaggi carichi di bagagli. Così, in ventiquattro ore, le orde nordiche, use da secoli a portare in Italia fuoco e distruzioni, avevano rinnovato nella Valle del Biois le gesta di Attila.

22 agosto 1944

A *La Mora*, nella sala da ballo, sono raccolte le salme dei caduti: tanti poveri corpi sfigurati, con accanto madri piangenti... Quale strazio!

23 agosto 1944

La Chiesa Arcipretale è folta di gente. Vicino al presbiterio sono distese decine di rozze casse; una è piccola: contiene le ossa e la cenere dei tre bruciati. Ognuna porta un nome; qualcuna anche macchie di sangue. Dopo la Messa in terzo, Mons. Arciprete si rivolge al popolo. Queste sono le sue testuali parole: *«Ci troviamo dinanzi ad una distesa di casse. Sono padri di famiglia, giovani, una fanciulla appena ammessa alla Prima Comunione, un pastorello. Sono stati uccisi crudelmente... hanno lasciato i parenti nel pianto... Ricordiamoci però che siamo cristiani e dobbiamo perdonare. O Signore, Diodi*

bontà e di misericordia, aiutateci, benediteci!».

Le parole sono sottolineate dai singhiozzi degli uditori. Prima che il corteo si formi, i parenti si gettano in pianto sopra le casse, ognuno sulla bara del proprio caro. Lentamente quindi la processione si avvia.

Alcune salme vengono portate a spalla, le più vengono caricate su tre carri. In silenzio profondo si arriva al cimitero. E qui incomincia la sepoltura in una lunga fossa; Eugenio De Rocco tiene nota dell'ordine progressivo delle 26 salme. Tutte non ci stanno in quella fossa, e alcune vengono lasciate in disparte per essere sepolte altrove.

Requiem æternam dona eis, Domine!

A bello, libera nos Domine!

NOTA di mons. Muccin: *Seconda Sacra Visita Pastorale. Domenica 7 e lunedì 8 Aprile 1957, con viva esortazione di continuare a scrivere le pagine della storia locale.*

+ **Gioacchino Muccin**
Vescovo

Ultimi di agosto 1944

Gli incendiati della Valle del Biois cercano rifugio in casa altrui. Gares passa a Forno. Intanto sorgono i comitati di soccorso: primo fra tutti quello di Vallada.

28 agosto 1944

Cinque carri trasportano da Vallada a Forno gli aiuti dei Valladesi: generi alimentari, indumenti, biancheria, mobilio e più di 10.000 lire. Il Comitato di Forno encomia ammirato.

Anche in Agordo si fa una colletta pro sinistrati. Don Valentino Feder, esecutore dell'iniziativa, riceve dalla popolazione di Agordo cospicue offerte per quelli della Valle del Biois: così si formò la somma di lire 40.000.

Fra i molti paesi ancora larghi di aiuto alle nostre popolazioni, si distinse Frassené, che portò molti indumenti, lenzuola, biancheria.

Esiste in Canonica un "Registro Sinistrati" dove sono registrati tutti gli aiuti concessi alle famiglie dei paesi incendiati. Aiuti in indumenti, in biancheria, in utensili e in denaro. Grazie alla generosità di tanta buona gente dai paesi agordini, fu possibile alle-

viare le misere condizioni di tante famiglie.

9 settembre 1944

S. E. Mons. Vescovo, non avendo potuto visitare prima i sinistrati dal rastrellamento tedesco, è arrivato oggi in mezzo a noi a portare la sua parola di conforto.

10 settembre 1944

Il Vescovo visita Caviola e celebra nella chiesa della Salute. Porta la parola di conforto al paese maggiormente danneggiato dalla rappresaglia tedesca.

13 dicembre 1944

All'ospedale di Agordo muore, a 30 anni, Don Valentino Feder: buon Sacerdote, che accettò il dolore come mezzo per la propria santificazione e per la salvezza delle anime.

31 marzo 1945

Sabato Santo. Al mattino, durante la celebrazione dei riti, si sente la mitraglia sparare. Un gruppo di Tedeschi è arrivato a Forno. È piazzato sulla piazza in allarme per aver trovato giovani fuggenti. (Invano inseguirono il giovane Oreste da Falcade,⁵ scappato in bicicletta; uccisero invece Fontanelle Silvio e ferirono un Fenti). La gente raccolta in chiesa è presa dal timore e all'uscita alcuni uomini vengono fermati. Il parroco vede un carro in piazza con un cassone. Sente un grido di donna disperata. Era la madre di Silvio, che vide il suo figlio morente nel cassone e si provvide l'olio Santo e chiede di dare l'olio Santo al giovane che muore. Eseguito questo conforto, il corteo parte con la salma per Cencenighe. Il Parroco si porta presso il comando e ottiene che la salma sia portata a Caviola.

NOTA: *Le seguenti parole non sono scritte nel registro cronistorico, ma in alcuni appunti per omelie di mons. Bramezza.*

Le riportiamo tuttavia ugualmente, perché completano la storia della guerra.

27 aprile 1945

Venerdì 27 p. passato rimarrà una giornata indimenticabile per noi tutti. Ebbe luogo l'annuncio della nostra liberazione. Sul

piazzale della nostra antica Pieve giunse la nostra gente con ansia e trepidazione... Non era più il timor, lo spavento nei visi, ma traspariva un'aria di serenità e di gioia, effetto di una viva speranza, quasi certezza di vedere la fine della guerra.

Le campane suonarono festanti quasi per assicurarci quella gioia che non ci diedero l'otto del passato settembre. Quel suono ci diceva: "Voi che foste nel pianto, date tregua al vostro dolore. La sconfitta del nemico così crudele è vicina!"

Abbiamo visto passare poi umiliati e tristi i prigionieri tedeschi: qual mutamento fu loro e per noi! Sono passati per le nostre vie incutendo il timore, portando lo spavento. Hanno arrecato nei nostri villaggi la distruzione, la morte, il terrore. Ora invece hanno la compassione e la vergogna. Sono umiliati.. Così ferisce l'orgoglio umano. Com'è vero quanto ci dicono i salmi dell'uomo alto e crudele: *Vidi impium:... deposuit potentes de sede... Deus humiliat et sublevat.*

Allora noi che abbiamo sopportato, che abbiamo subito [...] grandi umiliazioni, noi che abbiamo visto tanti nostri cari uccisi bar-

baramente dal loro diabolico furore, non vogliamo vendetta. Non vogliamo scagliarci contro il nemico ora vinto. Noi, oppressi, maltrattati, disperati, proviamo un senso di compassione per loro. Non siamo capaci di rendere male per male. La nostra religione, il nostro maestro divino ce lo vietano. *Diligite etiam inimicos vestros!* Pensiamo ad altro...

Inneggiamo il cantico della lode al Signore, la preghiera di ringraziamento a Lui che ci ha beneficiato, ci ha preservato, ci ha liberato dalle angosce, dai timori che affliggevano il nostro cuore e lo tenevano ancora sospeso. Possiamo dire: [...] Non saran più!"

[...] L'avvenire sia coronato da un'ora di pace; i cuori eccitati smorzino ogni desiderio di rivalsa, si pieghino alla quiete e all'amore!"

Mons. Augusto Bramezza,
arciprete

¹ Più avanti si dice invece che si chiama Primo, e non Giovanni.

² Giacomo De Mio.

³ Una nota posteriore lo dice bruciato.

⁴ NOTA: il diario è scritto a più riprese e presenta perciò delle ripetizioni. Le varie parti sono state qui raggruppate senza modificarle.

⁵ Si tratta del famoso *Oreste "Bibla"*.

Belluno 3.10.2002

Reverendo, le invio questa poesia per gli amici dei due ragazzi Walter e Silvio nel ricordo struggente del loro anniversario...

Anna e Gino
Dal Molin

Na Stela Alpina

*Co 'l sol indora la croda,
na cresta la varda 'l valin:
sass e de sass na cros, che
dé n bocia ricorda la fin.
Do oci che varda la zima, le man
che strenze 'l cordin,
do ciodi, po' l'era su in cresta...
Gramo l'è anca el destin.
Le lagreme de la montagna
su quei sass la va, da na zima
par bagnar, vizin,
quela Cros...na stéla Alpina.*

Lugina Tavi



Grazie, Anna e Gino del pensiero e della bella poesia! Auguri.

d. Bruno

Tavazzano 24.10

Rev.do don Bruno, la ringraziamo per il bollettino che riceviamo e leggiamo sempre volentieri e le inviamo una piccola offerta per questo prezioso giornalino che ci tiene in contatto anche se siamo lontani...

Maria e Mario Leandri.

Grazie, Maria e Mario, per l'offerta e per le espressioni riguardo al bollettino. Auguri!

AMICI DELLA MONTAGNA

*Settimana di spiritualità sui monti
(9 - 13 settembre 2002)*

È stata una settimana di forti emozioni sulle Dolomiti del Brenta, vissute a contatto con una "natura" particolarmente ricca di bellezze; è perciò che ci ha molto favoriti nella spiritualità.

Siamo solo in due: don Graziano e don Bruno; altri (Paolo, Alessandro, Michele, don Claudio, Ignazio), sono presenti nello spirito, perché per motivi vari non hanno potuto partecipare, come avrebbero desiderato.

Partiamo da Cles in auto per avvicinarci al rif. Peller. Con sorpresa constatiamo che si può salire in auto fino a quota 2000 dove, a pochi metri, sorge il rif. Peller.

Una breve sosta e poi iniziamo il cammino con meta: bivacco Costanzi, che raggiungiamo dopo tre ore, senza particolari difficoltà.

Il bivacco è confortevole; celebriamo la messa e prepariamo una buona minestra calda che ci riscalda e ci fa recuperare le energie spese.

Un buon riposo, una calda colazione e alle 8 del giorno seguente riprendiamo il cammino in una giornata che promette bene, ma che ci riserverà difficoltà non previste.

La prima difficoltà la troviamo quasi subito sulla "schiena d'asino", un tratto veramente esposto senza alcuna "assicurazione" e così sarà fino al bivacco Costanzi, che raggiungiamo verso le 13, dopo quattro ore di fatica fisica e psichica. Sostiamo per rifocillarci fisicamente e spiritualmente (ne abbiamo veramente bisogno).

La seconda parte della giornata, pur sempre impegnativa, sarà meno difficile, perché troviamo più tratti di "assicurazione" con corda fissa.

Raggiungiamo il rifugio Graffer, al termine di una camminata memorabile, dove celebriamo la messa, che è vera eucaristia.

Il giorno seguente, il tempo incerto non ci consente di fare le bocchette alte, come avremmo voluto e così per sentiero facile raggiungiamo il rifugio Tuckett e da lì, per il sentiero ferrato Sosat ci portiamo al rifugio Brentei. Accanto c'è la cappella con

tante lapidi che ricordano i caduti in montagna; lì celebriamo la messa pregando per i morti e per la pace.

Giovedì ci aspetta l'attraversata delle Bocchette centrali, dal rifugio Alimonta al Pedrotti, con sentiero molto sicuro e con panorami stupendi!

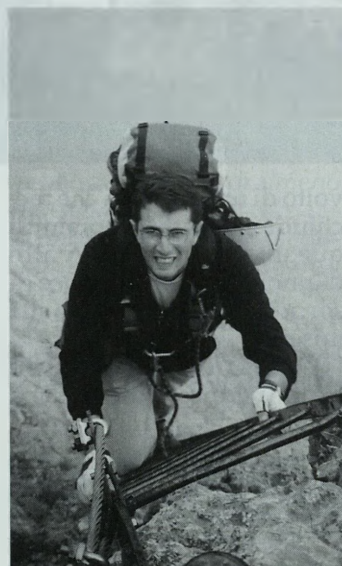
Il venerdì è giornata di rientro, ma ancora con montagna e preghiera toccando i rifugi Agostini e Cacciatore, per scendere poi a San Lorenzo in Banale.

Quanto vissuto nei 5 giorni con momenti molto belli di preghiera (meditazione, contemplazione, eucaristia) rimarrà patrimonio prezioso nel nostro animo come esperienza di spiritualità, di montagna e di amicizia.

Don Graziano
su una delle scale
del sentiero Sosat



Bivacco Costanzi.



La cappella al Brentei



Sul sentiero delle bocchette centrali con sullo sfondo Cima Tosa e il Crozzon di Brenta

Lettera aperta a d. Bruno

Don Bruno, con la tua semplicità e con la tua "passione" per la montagna, quante cose ci hai fatto apprezzare in questa estate sui monti!

Quanta simpatia, quante risate, quante battute scherzose! Ma anche quante cose serie! Quante amicizie sono nate o si sono rinsaldate in montagna! Come è stato bello pregare e cantare insieme in tanti: valligiani e turisti, piccoli e grandi, giovani e meno giovani; e ringraziare il buon Dio Creatore delle meraviglie del creato che ci circonda: dalle stelle alpine ai rododendri, dagli stambecchi alle aquile, dalle marmotte ai camosci, dalle montagne al mare. Quanti bei momenti abbiamo vissuto in quest'anno dedicato alla montagna!

Per tutto questo ed anche per altro sentiamo il dovere di ringraziarti di cuore. Di ringraziarti anche e soprattutto della tua vicinanza a noi in momenti tanto tristi lo scorso inverno; delle preghiere fatte insieme per avere la forza di accettare la volontà di Dio comunque sempre buono e misericordioso.

**C. e R., con te
amici della montagna**

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Mons. Vincenzo, Vescovo; don Pino Pellegrino; Teresa De Pra; Michele Costa; Alice Ganz; don Gordian; Anna e Gino Dal Molin; Loris Serafini; Gruppo Folk; Croce Verde; Silvano Savio; Fausto Pellegrinon; i genitori dei bambini battezzati in particolare per le foto; Fenti Fabio e Fabiana; parenti di Romano Passadore; Silvio Marmolada; Dario Fontanive; Secchi Rodolfo e Chiara.

La Pagina dei giovani

Prima l'America Latina, poi l'Africa e domani...?

Partiti da Venezia con destinazione Abijan il nostro gruppetto destinato a raggiungere Sakassou già sognava la terra d'Africa (del resto non si poteva far altro dato che nessuno, don Bruno Soppelsa per primo, ci hanno voluto comunicare informazioni precise; solo quel poco indispensabile per arrivare a destinazione con tutto il necessario per affrontare le tre settimane concordate).

Seconda avventura...

Così è cominciata la mia seconda avventura in terra di missione. La prima sorpresa al mio arrivo alla missione è stata senz'altro l'accoglienza. In quel momento ho rivisto i volti sorridenti e sereni che mi avevano accolto l'anno prima in Sud America. Il secondo aspetto particolare è stato vedere sempre tantissimi bambini che circondavano don Bruno e don Augusto. Alla missione i giorni passavano velocissimi, c'erano sempre molte cose da fare e da vedere. Ogni giorno accompagnati da uno dei nostri missionari andavamo a visitare i diversi villaggi che compongono la parrocchia, avvicinandoci sempre di più a quel mondo in cui eravamo immersi e che, con bramosia, volevamo scoprire.

La missione sorge in collaborazione con le suore carmelitane spagnole che reggono un centro di cure per malati dell'ulcera di buruli: una piaga che colpisce tantissime persone della zona. Uno dei momenti più belli è stato senza dubbio quando ci recavamo a quest'ospedale per passare con i bambini un po' di tempo in allegria, con giochi, canti e storie. Alla missione poi ci siamo impegnati ad avviare i lavori per la costruzione dei nuovi servizi igienici.

Una domanda...

La domanda che molti mi pongono è il perché di questa mia scelta. Purtroppo non ho una risposta immediata, come spesso capita per le cose che "senti dentro" e che non puoi non fare. Tutto è cominciato con un desiderio: "Provarmi e scoprire". In realtà in questi due viaggi ho trovato molto di più di quello che cercavo.

Ho trovato un volto. Il



volto di una persona che racchiude in sé tutti gli uomini di questo mondo, un volto d'amore. Un volto capace di sorridere anche in mezzo alla miseria.

Queste esperienze mi hanno permesso per la prima volta di percepire la vita in un modo che mai avevo provato. Penso che questa sensazione la abbiano tutti coloro che realizzano i propri sogni, e sia quello che sono riuscito a leggere sul volto di don Bruno Soppelsa e del suo amico don Augusto.

Insegnamenti preziosi

Le cose che ho imparato da questi viaggi sono due: la prima è che quando si viaggia si deve avere sempre il rispetto, per qualsiasi persona e per qualsiasi popolo, pensando e ricordando che io non ho niente di più della gente che ho da-

vanti, poiché siamo tutti figli della stessa terra e ci troviamo tutti sulla stessa "barca" della vita. Per questo, piuttosto, incontro le altre persone con lo spirito di colui che deve imparare e mai come colui che deve insegnare. Il secondo insegnamento l'ho ricevuto mentre guardavo dei bambini di sei anni andare a caccia per sopravvivere alla giornata. Quei bambini non possono avere altra preoccupazione se non quella di pensare alla loro sopravvivenza giornaliera, mentre noi, figli del "bel mondo" abbiamo la pretesa di poter sognare e fantasticare fin dopo l'età adolescenziale. Quei bambini non potranno mai permettersi di questo lusso che noi diamo per scontato. Questa è la cosa che più di tutte mi tormenta: rendermi conto di essere dalla parte dei ladri di sogni.

7 novembre 2002

Ormai è passata una settimana, pochi giorni da quei momenti di terrore e disperazione da me così lontani ma inevitabilmente vicini ai miei pensieri e alle mie preghiere... pochi giorni dal terremoto in Molise, pochi giorni da quelle morti, da quei bimbi uccisi dal crollo della loro scuola.

Sabato ho preso per mano i bambini dell'acr e i miei amici educatori, abbiamo formato un cerchio e abbiamo pregato insieme per quelle vite spezzate, per quelle persone entrate a far parte della nostra vita proprio quando la loro si è conclusa. Abbiamo pregato affinché il Signore accolga le loro anime in Paradiso... abbiamo pregato per quelli rimasti a piangere le perdite e a lottare per ricostruire un posto dove poter vivere, di nuovo.

Uno dei bambini ad un certo punto mi ha detto: "Ma Alice, qualcuno si è anche

salvato!", ed io ho pensato a quanto innocenza e speranza spesso vengano completamente oscurate dal dolore nel cuore di noi "grandi".

Pregherò ogni giorno affinché Dio ci dia la capacità di sperare, anche nei momenti più terribili, in un futuro sempre più luminoso.

Sperare, lottare, conquistare quelle ore di felicità così rare e farle crescere donandole a chi ne ha più bisogno.

Vorrei veramente che questo messaggio fosse uno spunto per vivere il Natale che arriverà fra poco più di un mese... vorrei che le persone attorno a me ricordassero il passato in prospettiva del futuro, con la certezza che Qualcuno di grande, lassù, ci proteggerà sempre.

Al termine della disperazione, non c'è la disperazione ma la speranza (J. Folliet).

Alice

Un invito...

L'ultima cosa che ci tengo particolarmente a dire, rivolgendomi in particolar modo ai ragazzi e alle ragazze è che le esperienze che ho potuto fare non le ho fatte io perché sono speciale, queste, sono esperienze che tutti coloro che lo desiderano possono fare, soprattutto noi ragazzi. Le possibilità sono tantissime, c'è un intero mondo da scoprire, vivere ed aiutare, perché allora rinchiuderci in una valle, pensando di aver già visto tutto e aver imparato tutto di noi stessi? L'unica cosa che è richiesta è il desiderio di mettersi alla prova e un po' di spirito d'avventura.

Una certezza

Di una cosa sono certo, non dimenticherò mai queste avventure che porterò con me fino alla fine; tutti quei volti di tanti amici, i loro sorrisi, le loro smorfie di tristezza e fatica che hanno scalfito il mio animo.

Michele



CI SCRIVONO.....

CATHOLIC DIOCESE OF IKOT EKPENE

3 settembre 2002

Caro Don Bruno,

scrivo per salutarti e per ringraziarti per il tuo sostegno morale e finanziario nei confronti del nostro progetto. Chiedo scusa per non essere riuscito a comunicarti in tempo che la tua offerta, tramite la Pia Luciani è arrivata. La situazione di mobilità, i miei impegni ed i miei orari non mi permettono una risposta rapida alle comunicazioni che ricevo (io dirigo un centro di formazione spirituale - il S. Antonio - che è situato 50 km dal Centro di Uyo). Ora, sono contento di essere riuscito a trovare questo momento per annunciarti che la tua offerta, insieme a quelle di tanti altri e al nostro impegno, cominciano a portare frutto.

Come ricorderai, il nostro progetto è pluri-articolato. La componente principale era, e rimane, l'allevamento di pesce che sta sorgendo sul terreno adiacente al centro di formazione che dirigo. Siccome c'era il bisogno anche di un centro logistico, il progetto viene ampliato, affittando parte di una casa di nuova costruzione, appunto nella città universitaria di Uyo.

Questo centro, per auto finanziarsi e possibilmente, in tempi successivi, finanziare altri progetti per le fasce più povere della popolazione, doveva offrire servizi al pubblico che ha disponibilità finanziaria. Era necessario partire dunque con il centro logistico ed i suoi servizi. Ed è quello che abbiamo fatto.

Contemporaneamente abbiamo iniziato la costruzione delle vasche e delle altre strutture per l'attività d'acquicoltura a S. Antonio, che ora è al 50% di sviluppo totale (tenendo conto anche delle rifiniture e dell'ultima grande vasca per l'acqua di riserva, per scavare la quale aspettiamo ancora l'arrivo della ruspa dall'Italia). Infatti, pur avendo già scavato il pozzo per l'acqua ed avendo già il finanziamento per la pompa, non abbiamo ancora un generatore abbastanza potente da permettere l'estrazione dell'acqua per il riempimento delle vasche e la predisposizione della continua circolazione dell'acqua tra loro.

Così, utilizzando le vasche più piccole prefabbricate, abbiamo iniziato soltanto la raccolta di specie autoctone di pesci decorativi e la cultura di alcune piante acquatiche di provenienza estera e locale, in attesa di completare le strutture per il pesce commestibile. Il centro logistico, invece, è completato al 90% e tutte le sue attività sono funzionanti con i quattro servizi: telecomunicazioni (internet, telefono, fax) e copisteria; gelateria, fast food a menù nigeriano e ristorante.

Il centro impiega 4 ragazzi nell'amministrazione e come responsabili per le diverse sezioni, 4 dipendenti per le telecomunicazioni, 2 addetti alla gelateria, 3 cuochi per il fast food e ristorante, 3 lavapiatti, 4 camerieri e 1 autista. In tutto, sono 21 le persone che la-

vorano nel centro. Si tratta ora di verificare se, con questo numero di addetti, il centro riesca a dare risultati economici soddisfacenti o se sarà necessario dirottare da altra parte qualche persona.

Da quando ha iniziato le sue attività, 6 mesi fa, è in costante crescita che garantisce un bilancio valido alla fine del primo semestre. Si è passati dai 50 euro di fatturato giornaliero iniziali, agli odierni 400 e c'è spazio ancora per crescere. Alla fine del mese, se questo ritmo venisse mantenuto, si dovrebbe avere l'utile di almeno 4000 euro.

Per ora il guadagno si continua a reinvestirlo per portare il centro allo standard ottimale.

A livello sociale, il successo è ancora più grande. La presenza del nostro centro ha causato una forte competizione tra gli operatori del settore di telecomunicazioni, facendo ridurre i prezzi di navigazione su internet dai 6 ai 2 euro all'ora. Ed i consumatori sono i primi beneficiari. Per attrarre clienti, abbiamo offerto gratuitamente lezioni fondamentali di informatica.

Comunque, alla fine avremo una clientela autosufficiente e questo ci aiuterà a ridurre il numero di impiegati nel settore che potremmo usare in altre iniziative riducendo ulteriormente i nostri costi di gestione. La gelateria artigianale che abbiamo, è l'unica in tutta la città. In questo ci distinguiamo veramente. La sua combinazione con il fast food e il ristorante

offre un luogo di ritrovo e di scambio soprattutto tra gli studenti e tra i lavoratori della classe media. Anche questa è stata una scelta ponderata.

È vero che un progetto umanitario come il nostro dovrebbe favorire i più poveri. Ma il rischio è sempre quello dell'assistenzialismo che continua all'infinito senza risolvere alcun problema, o del fallimento del progetto stesso (esperienza amara di molti missionari e ONG).

Siccome in Nigeria, è quasi sparita del tutto la classe media (quindi o si è straricchi o si è poverissimi), noi vogliamo dare un contributo alla ricostruzione di questa classe e attraverso questa, dare più opportunità ai poveri. Sappiamo benissimo che eliminare la povertà non è un affare di un giorno e che solo i poveri possono risolvere la loro situazione di povertà, ma devono essere aiutati: dalla testimonianza di vita di chi ce l'ha fatta e da strutture idonee che danno l'aiuto necessario per farcela, come le idee, la guida, l'assistenza tecnica e le risorse finanziarie. È per questo che, data la natura umanitaria del progetto, per dargli un impatto socio-economico e garantirgli la sua efficacia, era indispensabile organizzare anche una cooperativa sociale. Abbiamo così creato da una parte la Young Christian Farmers Association (Associazione dei Giovani Cristiani per l'Agricoltura) che mobilita i giovani che si interessano della agricoltura, trasmettendo loro l'idea stessa di impegnarsi in qualcosa di nuovo, dall'altra, la società cooperativa sociale Agrolinks, che rende possibile una partecipazione finanziaria nei progetti dando anche la opportunità di micro credito per poter cominciare iniziative personali.

Questo, in poche parole, ad oggi, è il progetto Nigeria che anche tu hai sostenuto.

A nome del mio Vescovo, dello staff e dei beneficiari tutti di questo progetto, ti ringrazio e prego il Buon Dio di benedirti ora e sempre.

Don Gordian

Grazie, don Gordian delle notizie che ci hai inviato. Auguri a te, ai tuoi cari, ai tuoi collaboratori per il progetto... e Buon Natale!

Don Bruno



Adriano Rosson con don Gordian alla sua destra ed altri lavoratori del posto, nella Missione in Nigeria, dove si trova per prestare aiuto, nella realizzazione del progetto per la produzione e allevamento del pesce. Dietro, a sinistra, si possono vedere le vasche per l'acqua.

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

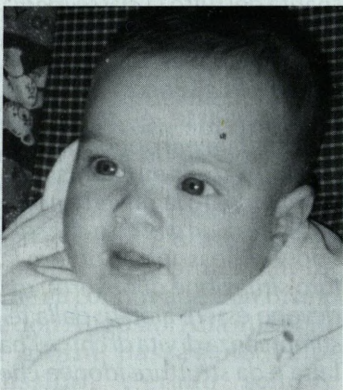
NEL BATTESIMO: *Figli di Dio e nostri fratelli*



12. **De Mio Irene** (Caviola) di Walter e di Dimetto Katia, nata a Feltre il 24.08.2002 e battezzata a Caviola il 29.09.2002



16. **Pellegrinelli Michelle** (Caviola - Falcade), di Moreno e di Suarez, nata a Belluno il 4.06.2002 e battezzata a Caviola il 26.10.2002



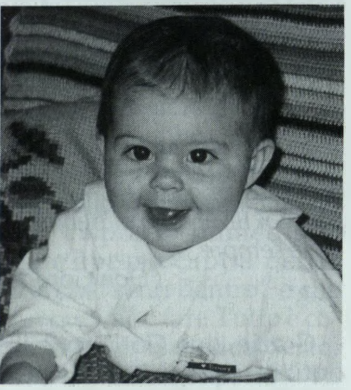
13. **Reputin Alessandra** (Caviola - Vipiteno) di Claudio e di Tomaselli Donatella, nata a S.Candido il 30.04.2002 e battezzata a Caviola il 6.10.2002



17. **Marmolada Riccardo** (Caviola) di Luca e di Secchi Ivonne, nato a Feltre il 26.07.2002 e battezzato a Sappade il 23 novembre 2002



14. **Murer Elisa** (Sappade) di Luciano e di Pescosta Orietta, nata a Belluno il 7.07.2002 e battezzata a Sappade il 6.10.2002



15. **Valt Anna** (Caviola - Falcade) di Luca e di Pra Tamara, nata a Belluno il 16.04.2002 e battezzata a Caviola il 20.10.2002

SPOSI NEL SIGNORE

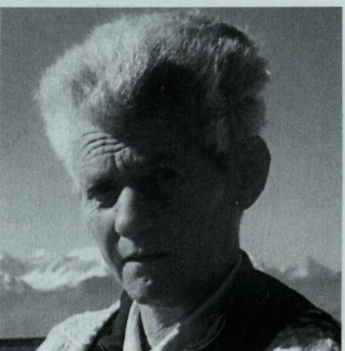


4. **Zanotto Pierluca** (Bl) e **Maria Letizia Pescosta** (Sappade-Bl) a Caviola il 7.09.2002

5. **Viel Stefano** (Agordo) e **Tognetti Laura** (Caviola) a Caviola il 28.09.2002

6. **Benvegnù Bruno** (Taibon Ag.) e **Della Giacoma Paola** (Caviola) a Caviola il 5.10.2002

NELLA PACE DEL SIGNORE



14. **Serafini Lucia Rina ved. Tabiadon**, di anni 61, morta in Agordo il 10.09.2002

GENEROSITÀ

Per il bollettino

Quagliati Roberto, Leandri Maria e Mario (Tavazzano), De Gasperi Ettore (Tv), Laura Erani (Pd), Da Rif Ivano (Francia), Carli Graziella (Alpago), De Gasperi Mario (Limana), Simonetto-Murer, Busin Lidia (Bz), Valt Raffaella (Taibon); Scardanzan Renata e Mirella; Follador Danilo (Urdorf); Pescosta Luigi (No); De Pra Gilda (No); fam. Ramondini Sartori (Bz); Luchetta Corrado e Nerina (Bl).

Dai diffusori:

Via Pineta 83; Lungo Tegosa 65,40; Col Maor 53; Cime d'Auta 65; Marchiore e piazza 65; Trento e Patrioti 64,50; Pisoliva 115; Tegosa 57; Valt 26; Canes e Brustolade 50; Corso Italia e Ronch e A.Murer 117; Corso Italia 106,50; Sappade 92,30; Federa 160; Fregona 104,50

Per la chiesa

Scola Graziosa, Luciani Elvira, De Gasperi Gabriella, fam. Ianiello-Fenti (Roma), Campigotto Tonj e Adriana (USA), Ganz Felice (USA), Riccardo e Rita, Ganz Margherita; Costa Margherita, Zulian Primo, Zulian Irma, Sorelle Ganz (Bl), Quagliati Roberto, Tabiadon Giustina, Classe 1972, Costa Lucia, fam. Busin Sandro, De Pellegrini Cesare, Pellegrinon Carmela, Busin Angelo-Giulia, Zulian Giustina, Ganz Graziosa, Tabiadon Rosina, classe 1952, Follador Tullio, Secchi Rodolfo,

Per primizia:

Libera De Ventura, Piaz Emilia, Busin Renato-Elena; De Ventura Libera, Gino e Giustina, Zulian Primo-Giovanna; Bortoli Augusto; Tabiadon Mar-

gherita; Valt Giovanni; Fontanive Elvira; Valt Ilio e Costantina; Scola Maria; Ganz Luigi; Luciani Anna; Zavalloni Agostina; Busin Gemma; Zulian Irma; Valt Silvia; Valt Attilio;

In occasione matrimonio:

di M. Letizia Pescosta e Zanotto Pierluca, gli sposi e i genitori della sposa; di Della Giacoma Paola e Benvegnù Bruno; di Tognetti Laura e Viel Stefano; per il 35° di matrimonio di Busin Giorgio e Alida e di Luciano e Bruna (Ve);

In memoria:

di Cagnati Sisto, la fam. Cagnati Enrico; di Paolo Conti (Bo); di Serafini Lucia Rina; di Silvio e Walter; dei defunti di Secchi Rodolfo; di Centa Carolina (Feltre); di Pellegrinon Luigi; dei defunti di Costa Nerina; dei defunti di De Toffol Mario; di Fenti Fortunato; dei defunti di Piaz Emilia; dei defunti Valt Rizzieri e Maria; di Valt Alba;

In occasione Battesimo:

di Murer Elisa; di De Mio Irene; di Reputin Alessandra, i genitori e i nonni; di Valt Anna i genitori e le nonne Pasquali Rita e De Pellegrini Ermda, bisnonne Serafini Emma e Busin Elvira; di Pellegrinelli Michelle; di Riccardo Marmolada i genitori e i nonni paterni; di Ganz Omar, i nonni paterni;

Per fiori:

Tomaselli.; n.n.; Pasquali Rina, Fontanive Enrica, Pellegrinon Vilma; Costa Teresina, Busin Luigi, Minotto-Tissi,

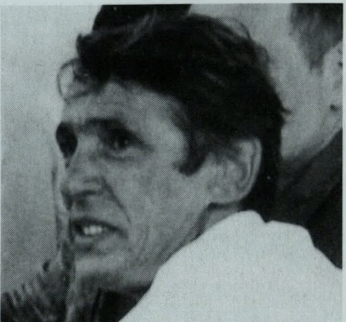
Per chiesa Sappade:

Cagnati Giovanni e Carolina;

Per uso Sale Parrocchiali:

Pro Loco, Comune di Falcade; Filodrammatica di Vallada; Gruppo preghiera.

FUORI PARROCCHIA



15. **Passadore Romano** (Oriago), di anni 62, morto il 23.11.2002 a Oriago (Ve) ed ivi sepolto



16. **Del Din Italia** n. a Falcade il 7.6.1918 di anni 84, m. a Milano l'8.11.2002 ed ivi sepolta